Anno VIII - N. 2281 - Lire 25 — Venerdì 5 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DOPO BERLINO

I COMMENTI alla conferenza di Berlino continuano e probabilmente si confonderanno con le previsioni relative al convegno di Ginevra indetto per il 26 aprile sui problemi asiatici. Assistiamo in queste settimane ad un fenomeno inatteso. Si diceva, prima dell'incontro di Berlino, che ove non si fosse raggiunto un accordo sul problema tedesco e su quello austriaco, la situazione internazionale avrebbe subìto un rapido deterioramento. Ebbene, non solo quei problemi non sono stati risolti, ma si sono rivelati insolubili. Più ancora: Molotov non ha firmato il trattato con l'Austria nonostante l'accettazione da parte alleata delle richieste avanzate dal suo sostituto nel 1949 sui cinque articoli rimasti sospesi nel progetto di protocollo; e ha esposto un piano di sicurezza europea che dovrebbe affidare alla Russia in Europa la stessa funzione che, nel continente americano, fu assunta dagli Stati Uniti con l'enunciazione della dottrina di Monroe nel 1823.

Nonostante questo evidente irrigidimento delle posizioni di Mosca la tensione internazionale non è cresciuta perchè la opinione neutralista francese e alcuni settori della politica britannica guardano al nuovo incontro di Ginevra con la speranza che un chiarimento della situazione in Asia possa avere conseguenze benefiche in Europa. Non vale l'opinione manifestata da tutti gli esperti circa la maggiore difficoltà di risolvere i problemi asiatici rispetto a quelli europei perchè esistono colà dei conflitti allo stato acuto e perciò non ancora maturi per un negoziato diplomatico.

In realtà i popoli, come gli Stati, si tengono aggrappati alla speranza di una soluzione pacifica e perciò cominciano a considerare come un minor danno, rispetto alle tragiche conseguenze di una guerra, la eventualità di un lungo periodo di convivenza internazionale fondata sull'attuale equilibrio europeo con una Germania divisa e una Austria occupata da opposti eserciti.

Si dice: «Ormai sappiamo con sicurezza quel che i russi vogliono; ma riteniamo con ciò di aver superato la fase più rischiosa del periodo postbellico, quando si manifestarono il colpo di Stato di Praga, l'assedio di Berlino e la guerra di Corea. Si pensa, insomma, che la Russia sia arrivata al limite del suo sforzo espansionistico; che non abbia alcuna intenzione di retrocedere, ma neppure intenda andare oltre. E allora può convenire di accettare la situazione attuale, far divenire permanente il provvisorio pur di evitare la catastrofe di una nuova guerra. Non esprimiamo giudizi, cerchiamo di riassumere degli stati d'animo».

Può essere noioso, ma non certo inutile, ripetere che dalla conferenza di Ginevra noi non attendiamo nessun miracolo. Molotov ha già fatto sapere, attraverso la «Pravda» del 20 febbraio, che cosa il suo Governo si propone: «Lo scopo della proposta — ha scritto quel giornale — è di correggere una situazione anormale come quella esistente in alcuni paesi che, mostrando di ignorare i radicali cambiamenti avvenuti in Asia e che hanno trovato espressione nella formazione della Repubblica popolare cinese, si comportano in quella parte del mondo come se vivessero ancora nel XIX secolo». Questo è il solo fine che Molotov o il suo sostituto si proporranno di raggiungere a Ginevra: tentare di costringere Foster Dulles a prendere atto della nuova realtà asiatica maturata, dopo il 1949, con la conquista comunista della grande Cina.

Ma si potrà raggiungere la unità coreana, potrà la Francia sperare nella fine della guerra in Indocina?

Questo è un diverso discorso e va legato alla prima condizione chiaramente posta dalla «Pravda»: prendere atto della presenza di una nuova grande potenza — la più popolosa del mondo — nell'Asia orientale. Se non che a Londra ed a Parigi si tende a dimenticare che quando gli Stati Uniti fossero costretti a prendere atto di questa realtà, assai difficilmente la questione coreana e quella indocinese potrebbero avere una risoluzione obiettiva in armonia con le aspirazioni dei paesi occidentali.

E allora che cosa resta da fare? Una sola cosa possono fare le potenze occidentali: prendere atto dei risultati di Berlino, convincersi che neppure l'abbandono della CED potrebbe indurre i russi a ritirarsi dall'Elba e creare, in conseguenza, nell'Occidente una struttura difensiva che possa ritenersi efficiente di fronte a quella esistente nel blocco orientale.

Ora tutti sanno che la Russia non vuole indietreggiare dalle attuali posizioni. Essa considera definitiva l'avanzata, che nel 1944-45, doveva reputarsi temporanea, fino all'Elba e in tutto il bacino del Danubio. Per sorreggere questo instabile e già rischioso equilibrio, occorre che le potenze occidentali creino uno strumento bellico adeguato. E ciò non può avvenire senza il concorso della Germania Occidentale. Di fronte al grande blocco euroasiatico, la logica diplomatica e l'istinto di salvezza dei popoli suggeriscono la creazione immediata di un blocco unico delle potenze, con il perfezionamento dell'alleanza attraverso la CED che sola permette di contare sul contributo militare germanico. Quali passi innanzi si sono compiuti, dopo la Conferenza di Berlino per la ratifica della CED? Il congresso laburista, in Inghilterra ha accettato, sia pure con debole maggioranza, il riarmo tedesco. Il socialismo francese ha confermato sostanzialmente il suo favore per la CED e per un riarmo tedesco controllato piuttosto che libero. La internazionale socialista ha rispecchiato le stesse perplessità e indiscrezioni dei precedenti consessi, ma nell'insieme ha approvato il trattato. In Italia, sulla CED potrebbero, sia pure con raccomandazioni e riserve, confluire i voti parlamentari monarchici così da allargare, almeno su questo tema fondamentale, la maggioranza di Governo. Ora arriva una notizia importante. Adenauer accetta l'europeizzazione della Sarre se il Governo di Parigi ratificherà la CED. Ma ci si domanda:

Italia e Francia potranno portare la discussione sulla CED, di fronte ai rispettivi Parlamenti, prima del 26 aprile? Vi sono, nei due paesi, difficoltà procedurali per affrettare il lavoro delle commissioni parlamentari che saranno investite dell'esame del trattato, ma l'esito definitivo non dovrebbe più essere incerto. E per ciò che riguarda l'Italia è ormai da sconsigliare la subordinazione del voto del nostro Parlamento a quello dell'Assemblea nazionale francese.

Nel dire che si sono fatti dei passi innanzi, non vogliamo però affermare che tutto procede nel migliore dei modi. Rimane il fatto che da nove anni la guerra è finita, ma non è possibile firmare la pace.

Questa è la lamentevole realtà europea tra la Conferenza di Berlino e quella di Ginevra.

UGO D'ANDREA

IL LUNGO COLLOQUIO CON SCELBA AL VIMINALE

IN ESAME A WASHINGTON il rapporto di Clara Luce

Secondo i circoli governativi americani non appare imminente alcun passo diplomatico per risolvere il problema di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Il colloquio fra Scelba e lo Ambasciatore Luce è considerato nei circoli diplomatici americani come un segno che le ruote della diplomazia italiana hanno ripreso a girare dopo due mesi di quasi totale inerzia provocata dalle difficoltà nel formare un Governo.

E' un vecchio «slogan» della diplomazia americana che non vi è colloquio politico con gli italiani che non tocchi il problema di Trieste ed è certissimo che una buona parte delle due ore e mezza di conversazione di ieri è stata dedicata a tale questione.

Si può dire in proposito che ancora non è vicino nessun nuovo passo per smuovere la situazione dalla «secca» successiva alla dichiarazione dell'8 ottobre. Tito pochi giorni fa, ha detto che l'unica via per la soluzione è quella di trattative dirette fra Roma e Belgrado, ma questa affermazione del Presidente jugoslavo non ha sviato affatto l'opinione americana dall'idea che la soluzione sarà meno difficile se si sceglie la strada della conferenza a cinque, cioè con la partecipazione anche degli anglo-americani e della Francia.

Nei loro commenti gli osservatori americani notano in rilievo che il Governo di Scelba [illegible] al Parlamento la ratifica della CED [illegible] nel corso della discussione sul Bilancio degli Esteri e indipendentemente dalla soluzione, o dal continuato arenamento della questione triestina. Si deve notare che questa valutazione americana è influenzata dal forte desiderio di vedere attuato l'Esercito europeo e di ridurre la difficoltà al minimo termine che è poi quello dell'approvazione francese.

La conversazione diplomatica avvenuta al Viminale va giudicata qualche cosa di più che una presa di contatto fra il nuovo Primo Ministro italiano e l'Ambasciatrice, tuttavia [illegible] rapporto [illegible] la signora Luce [illegible] considerato [illegible] esposti ed [illegible] i punti di vista dei due Governi su problemi di mutuo interesse [illegible] che, come è naturale per due Governi alleati, possono non avere divergenze di fondo, ma di forma e di metodi.

A Washington si ritiene che il colloquio di ieri abbia servito anche come preparazione alle conversazioni fra il Ministro degli Esteri Piccioni e Dulles, che si incontreranno il 23 aprile a Parigi per il Convegno della NATO, precedente alla riunione di Ginevra.

Sul quadro della politica interna campeggiano i commenti alle dichiarazioni fatte ieri da Eisenhower in risposta di Mac Carthy. Come al solito quasi tutti i giornali di New York e Washington, trovano che Ike non è stato abbastanza fermo e abbastanza severo verso il senatore. Il «Times» arriva a dire che il Presidente, preso un colpo su una guancia, ha offerto l'altra.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che il Segretario di Stato Foster Dulles assisterà alla riunione della NATO che avrà luogo a Parigi il 23 aprile prossimo. Egli ha aggiunto che, in occasione della riunione parigina, sarà passato in rivista il lavoro compiuto dalla organizzazione atlantica dal 1949 e si procederà a una discussione generale sui «problemi in corso concernenti l'unità europea».

Il portavoce si è rifiutato di fare qualsiasi commento sulla composizione della conferenza di Ginevra sull'Indocina. Egli ha dichiarato di ignorare se Ho Chi-minh sarà invitato e ha ricordato che le decisioni concernenti gli inviti alle parti interessate al conflitto indocinese spettano ai quattro Ministri degli Esteri.

Nel corso di una conferenza stampa, il Segretario alla Difesa americano, Charles Wilson, ha definito «una idiozia» l'accusa del senatore Mac Carthy, secondo cui l'esercito avrebbe protetto i comunisti, nel caso del maggiore medico Irving Peress, congedato dall'esercito con menzione «onorevole nonostante che la sua «lealtà» fosse stata posta in causa.

Wilson ha aggiunto che la amministrazione Eisenhower sta facendo tutto il possibile per eliminare l'influenza comunista in ogni settore governativo. Poi, essendogli stato chiesto se le inchieste di Mac Carthy siano state dannose oppure utili, Wilson ha risposto: «Il problema comunista è diventato molto difficile a trattarsi, in questo paese... ma la idea che l'esercito voglia coprire i comunisti è una idiozia. L'esercito ha combattuto i comunisti in Corea. E' una vera sciocchezza».

Dopo avere ammesso che lo esercito ha commesso alcuni errori nel caso Peress, Wilson ha affermato che sono state prese misure intese a rendere più severi i metodi dell'esercito, e ha aggiunto che a suo avviso Mac Carthy non intende interferire con l'esercito nello esame delle sue procedure.

Wilson ha poi affermato che tutti i testimoni che depongono davanti alla commissione di inchiesta dovrebbero essere trattati cortesemente, ma ha evitato di impegnarsi in una discussione diretta del caso del generale Zwicker, che rese noto al Dipartimento della difesa di essere stato insultato durante una seduta della commissione d'inchiesta. Wilson ha così riassunto il suo atteggiamento: «Io guardo sempre dall'alto in basso le persone che, se la prendono con il servitore. Questo genere di persone non mi è mai piaciuto».

Informato delle dichiarazioni di Wilson, Mac Carthy ha dichiarato ai giornalisti che tutta la polemica intorno alla sua sottocommissione d'inchiesta è stata soltanto «una salutare battaglia che ha ripulito l'aria» e che non ha provocato alcuna frattura in seno al partito.

«Nessuno ha mai affermato che l'esercito abbia coperto i comunisti» — ha replicato Mac Carthy — «ma è stato dimostrato, senza che vi sia possibilità di dubbio, che alcuni individui, nell'esercito, hanno protetto, favorito, coperto e congedato con menzione onorevole comunisti riconosciuti tali. Sono sicuro che Wilson sarà d'accordo su questo».

In un discorso pronunciato alla conferenza interamericana di Caracas il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha messo in guardia le Nazioni partecipanti alla conferenza contro il pericolo delle espansioni delle teorie comuniste. La morte di Stalin, egli ha detto, non ha modificato i principi della politica sovietica, che continua a essere espansionistica, non solo per sete di potenza, ma anche per paura della libertà.

Tale constatazione, egli ha proseguito, è stata uno dei fatti più deprimenti della conferenza di Berlino, dove, nel corso di sedute pubbliche e private, noi abbiamo discusso il problema di dare la libertà ai popoli della Germania orientale e dell'Austria. Ai nostri argomenti, Molotov ha risposto — e credo che l'abbia fatto con convinzione — che il Governo sovietico non può tollerare una estensione della libertà perchè teme che si possa abusare di essa. La libertà — ha detto Dulles — spaventa i comunisti sovietici perchè sanno che è contagiosa: per questa ragione essi non si sentiranno abbastanza sicuri finchè non avranno liquidato la libertà come forza preponderante negli affari mondiali.

L. R.

ALVIN BENTLEY, IL DEPUTATO REPUBBLICANO GRAVEMENTE FERITO NEL NOTO ATTENTATO DEI NAZIONALISTI PORTORICANI. LE SUE CONDIZIONI SONO GRAVI MA I MEDICI NON DISPERANO DI SALVARLO

LE INCHIESTE SUL COMUNISMO IN ITALIA

Gli iscritti al P.C.I. superano i due milioni

La ferrea disciplina vigente nelle cellule - I quadri e le numerose organizzazioni fiancheggiatrici

Milano, 4

Nel numero in corso di pubblicazione del settimanale «Oggi» continua la grande inchiesta sul «Comunismo in Italia». Nella seconda puntata di tale inchiesta (dal titolo «Come funziona la macchina del partito») viene, appunto, minutamente esaminato il funzionamento dell'apparato comunista in Italia.

Il PCI aveva al 30 settembre 1953 due milioni 120.208 iscritti, superando per la prima volta il numero degli iscritti del 1948. Nel corso del 1953 sono stati reclutati 180.205 nuovi comunisti, di cui oltre 60 mila nel corso della «Leva Stalin». Più che la quantità importa considerare come questi iscritti sono organizzati, agitati, irreggimentati.

Il PCI aveva al 30 settembre dello scorso anno 97 federazioni, 283 comitati di zona, 9.993 sezioni di partito, 52.481 cellule di strade e di fabbrica. La cellula è l'organizzazione base del partito. Essa non conta attualmente più di 70 iscritti, mentre in passato poteva annoverarne anche 200. Ogni cellula è divisa in gruppi di 10 unità, alla testa dei quali sono posti i «capigruppo collettori» con il compito di vigilare ogni elemento, «ricercare le cause del suo assenteismo», procedere a continue riunioni di gruppo.

La forza del partito comunista sta nei «quadri», composti da gerarchi di alto rango e da un numero infinito di sergenti e di caporali. I quadri dirigenti del PCI sono oggi circa 390-400 mila. Di questi circa tremila sono membri dei comitati federali, circa 63 mila sono membri di comitati di sezione, circa 183 mila di comitati di cellula; i «capigruppo-collettori» sono 139.781.

Una gigantesca ragnatela comunista è tesa su tutto il paese. La macchina del partito è inesorabile nel cogliere ogni occasione per far propaganda, per suggestionare l'opinione popolare. Grande importanza hanno le scuole di partito, sia centrali che locali, scuole decisive per il rafforzamento del comunismo. Attualmente non si hanno ancora i dati esatti del tesseramento per il 1954; è troppo presto per fare accertamenti definitivi, ma pare però che in alcune provincie del Mezzogiorno il reclutamento abbia ottenuto particolari successi.

La grande inchiesta di «Oggi» [illegible] tutte le [illegible] la Federazione [illegible] mila [illegible] pionieri [illegible] mila [illegible] italiane [illegible] l'Associazione [illegible] partigiani di [illegible] il Movimento della pace [illegible] democratici [illegible] 520 amministrazioni comuniste [illegible] (comuni) [illegible] iscritti [illegible] utile [illegible] del partito.

[illegible]

CHURCHILL IN MAGGIO darebbe le dimissioni

Nuove insistenti voci a Londra sul ritiro del Premier dopo il ritorno in patria della Regina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Perchè Winston Churchill rivuole la sua casa? Questo ci si domanda negli ambienti politici di Londra, e la domanda è più importante di quanto sembri a prima vista. La cosa in sè è assai semplice: come vuole la consuetudine, quando i conservatori vinsero le elezioni e Churchill divenne Primo Ministro nel 1951, egli andò a vivere al numero dieci di Downing Street, residenza del Premier in carica. E, naturalmente, decise di affittare ammobiliata la sua casa di Hyde Park Gate numero ventotto: il nuovo inquilino fu l'Ambasciatore cubano, don Roberto Gonzales de Mendoza y de la Torre.

Orbene, ieri si è appreso che l'Ambasciatore ha ricevuto una lettera in cui lo si prega di lasciare libera la casa di Hyde Park Gate non appena possibile (ed egli se ne andrà il quindici di questo mese). E l'interpretazione che i «bene informati» danno di questa richiesta è che Churchill intenderebbe dare le dimissioni subito dopo il ritorno della regina dal suo giro nel Commonwealth (vale a dire alla metà di maggio), e vorrebbe quindi ritirarsi a vivere a casa sua, fra i suoi mobili, i suoi libri, e gli oggetti che gli sono cari.

Fino a questo momento, questa voce non è stata nè confermata nè smentita. E' vero che stasera vi è chi asserisce che non fu Churchill a chiedere all'Ambasciatore di andarsene, ma l'Ambasciatore ad annunciare spontaneamente il proprio desiderio di andarsene: ma ciò appare assai improbabile, in quanto si è appreso anche che don Roberto Gonzales de Mendoza e la consorte vanno ora a vivere in una casa ammobiliata fuori Londra per soli quattro mesi, e poi cercheranno di nuovo casa a Londra. E' difficile però dire se tutto ciò significhi veramente che Churchill intende dimettersi: nessuno infatti può vantarsi di sapere come la pensa l'interessato, e questi non è certo tipo da lasciare questa decisione ad altri, o da far sapere alcuna notizia come quella di sue eventuali dimissioni con un anticipo di tanti mesi.

A. L.

Anche Molotov spera nella riunione di Ginevra

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO SOVIETICO SULLA RIUNIONE DI BERLINO

Londra, 4

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov, secondo quanto riferisce l'agenzia «Tass», ha fatto stasera alcune dichiarazioni sulla conferenza di Berlino.

Molotov ha fatto notare che da oltre cinque anni nessuna conferenza paragonabile a quella di Berlino si è svolta tra gli uomini di Stato orientali e occidentali e ha sottolineato che «l'importante risultato delle conversazioni di Berlino è costituito dalla decisione di convocare una nuova riunione internazionale con la partecipazione dei Ministri degli Esteri francese, britannico, americano, sovietico e della Repubblica popolare cinese». Egli ha quindi messo in rilievo «la pretesa degli Stati Uniti a occupare un ruolo dominante nel campo dei paesi capitalisti, benchè tale pretesa non abbia alcuna base», aggiungendo che «la tendenza degli Stati Uniti al predominio si è concretata nella creazione del blocco nordatlantico, creato nel 1949 per iniziativa del Governo statunitense e con l'appoggio attivo degli ambienti governativi britannici».

Secondo Molotov alcuni paesi membri della NATO «si sono associati a questo blocco in seguito a pressioni dirette esercitate su di loro dall'esterno». «Il Patto atlantico — ha continuato il Ministro sovietico — costituisce infatti un'arma del blocco anglo-americano e precisamente, gli Stati Uniti tentano di impiegare questo accordo per l'instaurazione di un predominio mondiale. Non c'è alcuna ragione per dubitare che la sorte del Patto atlantico possa essere migliore di quella del Patto anti-Comintern».

Dopo aver affermato che gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno apertamente dichiarato di nutrire l'intenzione di «imporre con la forza la loro politica» Molotov ha detto: «Dalla politica del dominio mondiale a quella della politica di forza non c'è che un passo».

Il Ministro sovietico ha quindi messo in rilievo che un'attenzione particolare deve essere accordata a «tutte le specie di minacce atomiche», che, a suo avviso, non hanno prodotto nessuno effetto. «Tutti si rendono ormai conto — egli ha detto — che le speranze basate sul mantenimento del monopolio americano nel campo atomico si sono dimostrate senza fondamento».

LE TRATTATIVE CON LA CONFINDUSTRIA PER IL CONGLOBAMENTO

Iniziato l'esame sindacale delle richieste avanzate dalla CISL

Fallita iniziativa della destra democristiana per eleggere un monarchico alla vicepresidenza della Camera - Accordo dei quattro partiti di maggioranza sulla candidatura del repubblicano Macrelli

Roma, 4

Nel settore sindacale si segnala stasera l'attesa riunione alla Confindustria alla quale hanno partecipato le delegazioni degli industriali e della CISL: argomento, il conglobamento. Al termine della riunione l'ufficio stampa della Confindustria ha diramato un comunicato brevissimo concordato in comune, nel quale si afferma che con la riunione odierna «è stato iniziato il previsto esame in sede sindacale delle richieste della CISL in merito al conglobamento». Queste parole, evidentemente, rappresentano un riconoscimento da parte della Confindustria che ormai i contatti con la CISL sono entrati nella fase vera e propria delle trattative sindacali.

Stando così le cose, nella riunione di domani al Ministero del Lavoro (riunione che la CISL non aveva mai giudicata necessaria) è nella quale gli altri sindacati operai dovranno esporre il loro parere in merito al problema del conglobamento, si prenderà atto della posizione raggiunta dai liberi sindacati. Inoltre, stando a quanto ha dichiarato Pastore stasera a una agenzia «è da escludere che l'intervento del Ministro del Lavoro abbia il carattere di una mediazione contro la quale noi della CISL ci siamo schierati, dal momento che avevamo iniziato delle trattative con la Confindustria. Noi, comunque — ha detto ancora Pastore — proseguiremo queste trattative: se anche le altre organizzazioni vorranno parteciparvi, saremo lieti».

Per domani alle 17 è infatti previsto un altro incontro tra le delegazioni della CISL e della Confindustria. Intanto Di Vittorio, dalle colonne degli organi comunisti, tuona contro Pastore minacciando di non riconoscere l'accordo con la Confindustria se sarà fatto dalla CISL, e di provocare nuove agitazioni.

La Camera dei deputati eleggerà domani il suo Vicepresidente nella persona dell'on Macrelli, repubblicano: questa designazione è stata decisa nel corso di una riunione quadripartita e convalidata dal gruppo democristiano dopo un dibattito che ha avuto alcune fasi polemiche che successivamente si sono avvertite in altri gruppi.

Infatti in seno al gruppo democristiano alcuni deputati appartenenti alla corrente di destra hanno perorato la candidatura di un monarchico; la proposta è partita formalmente dagli onorevoli Codacci, Caronia e Carmine De Martino, ma l'ispirazione veniva da Togni che in questi ultimi giorni è stato visto sempre assieme ai deputati monarchici per discutere problemi politici. Tuttavia la proposta non ha potuto essere accolta per parecchi motivi, alcuni di carattere politico, altri di carattere sostanziale per la composizione stessa dell'Ufficio di presidenza. Questi ultimi motivi hanno anzi finito per far cadere le resistenze della destra democristiana che ha rinunciato al suo tentativo.

Il problema infatti si presenta in questi termini: attualmente fanno parte dell'Ufficio di Presidenza sette membri della maggioranza e sette membri dell'opposizione, un quindicesimo membro deve essere nominato domani come Vicepresidente. Se venisse nominato un monarchico le opposizioni unite sarebbero in maggioranza nell'Ufficio di Presidenza mentre sono in minoranza alla Camera; invece con la nomina di un repubblicano si rispecchia la situazione parlamentare per lo meno sotto il profilo della distinzione fra maggioranza e minoranza. Ed è stato quindi deciso in favore di Macrelli.

Violentissima è stata la reazione del partito nazionale monarchico, che evidentemente aveva concordato la sua azione con la destra democristiana. I monarchici, che domattina si riuniranno per prendere le ultime decisioni, si trovano di fronte a tre alternative fra le quali dovranno scegliere: o votare per un loro candidato e in questo caso si fa il nome di Cantalupo, o fare una dichiarazione ad astenersi dal voto o infine fare una protesta pubblica e poi abbandonare la aula.

Il partito socialdemocratico ha invece accettato la soluzione Macrelli anche se preferiva vedere Paolo Rossi alla vicepresidenza.

Invece una novità si deve registrare nel PSI, ove una eventuale candidatura Rossi avrebbe fatto modificare chissà perchè la decisione di votare scheda bianca.

La cronaca politica si interessa di questi fatti, che potrebbero avere un minore rilievo, appunto perchè riguardano complesse situazioni di rapporti fra i partiti: ora la decisione di votare contro Rossi non è che una nuova prova dall'astio che i socialisti dimostrano verso i socialdemocratici. Infatti in tal caso, hanno detto quelli del PSI, essi avrebbero votato per un altro candidato, forse il monarchico. Invece con la candidatura di Macrelli i socialisti voteranno scheda bianca.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto stamattina a lungo con il Ministro Tremelloni col quale ha discusso i vari aspetti del problema fiscale, soprattutto sotto il profilo della lotta contro le evasioni. Tutti i problemi connessi con questa direttiva di governo sono stati ampiamente dibattuti allo scopo di rendere più agile il congegno fiscale e per raggiungere una giustizia perequativa nel campo delle imposte.

Espulsi dalla Jugoslavia due italiani già filo-titini

Gorizia 4

Le autorità jugoslave hanno proceduto nella giornata di oggi all'espulsione di due italiani i quali benchè abbiano a suo tempo attivamente collaborato con i titini, sono stati dichiarati indesiderabili e come tali soggetti all'immediato allontanamento.

I due italiani colpiti dal provvedimento hanno recalcitrato prima di rassegnarsi a varcare il confine all'altezza della Casa Rossa e presentarsi, per il controllo dell'identità e dei documenti, agli organi della Polizia italiana.

Uno di essi è il goriziano Bruno Deferri, che durante i famosi 45 giorni dell'occupazione titina non esitò a passare nelle file jugoslave per assumere un atteggiamento decisamente ostile nei confronti degli abitanti della stessa città che gli aveva dato i natali. Attivissima sarebbe la collaborazione fornita dal Deferri alle formazioni partigiane dal maggio al giugno del 1945.

L'espulsione del Deferri obbedisce ad un piano preordinato che prevede la graduale eliminazione dalla Jugoslavia di tutti gli elementi italiani che nel 1945, in vista dell'arrivo delle truppe alleate, non si fecero scrupolo di mettersi agli ordini degli organismi in qualche modo impegnati nell'occupazione titina della Venezia Giulia.

Il secondo espulso della giornata, anch'esso munito come il Deferri di regolare passaporto rilasciato dal Governo di Belgrado, è un pregiudicato originario da Budrio di Bologna, tale Menotti Rimondini di Ignazio, trentenne, il quale, processato in contumacia per rapina e sequestro di persona e condannato a sedici anni di reclusione, era espatriato clandestinamente in Jugoslavia. A più riprese le nostre autorità avevano chiesto l'estradizione del Rimondini, senza peraltro ottenere alcun riscontro.

Oggi, benchè a malincuore, il rapinatore ha dovuto oltrepassare la linea del confine provvisorio per cadere nelle mani della Polizia italiana, la quale provvederà per la sua immediata traduzione a Bologna.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Solo la formula attuale evita pericolosi slittamenti

Hanno parlato 14 su 28 deputati iscritti

Roma, 4

Capovolgendo un noto proverbio si può dire che chi è a metà dell'opera ha ben cominciato: con i sette deputati (tre di maggioranza e quattro dell'opposizione) che hanno preso oggi la parola sul programma del nuovo Governo si sono sentiti già a Montecitorio pareri di quattordici parlamentari di tutti i partiti e ne restano iscritti altri quattordici, che ben poco potranno dire di nuovo dopo i discorsi alquanto distesi di questi giorni e che hanno sviscerato tutte le opinioni.

Le due sedute odierne sono trascorse abbastanza tranquille; un po' di movimento solo sul finire quando il Ministro della Giustizia DE PIETRO ha risposto a due interrogazioni sui fatti avvenuti nelle carceri di Palermo.

Il Ministro ha affermato che secondo le prime risultanze mediche il detenuto Russo sarebbe deceduto per angina pectoris e gli altri, che erano stati colti da improvviso malore, si sono già ristabiliti. Comunque sono in corso altri accertamenti. Gli interroganti — il socialista LUZZATTO e il missino NICOSIA si sono detti insoddisfatti della risposta ricevuta ed hanno reclamato che piena luce venga fatta su una situazione tanto sconcertante e allarmante.

Il primo a prendere la parola stamane è stato il monarchico DEGLI OCCHI il quale ha detto che nessuno può porre in dubbio la lealtà democratica del suo partito e la sua azione legalitaria: «Nella lotta contro i comunisti noi abbiamo gli stessi diritti degli altri — ha detto — perchè se l'arma di quella lotta è la libertà noi nella libertà poniamo tutta la nostra fede: chiediamo perciò di inserirci sempre più intimamente nella vita del paese senza rinchiuderci in una opposizione pregiudiziale».

Il socialista BASSO è stato molto più aspro specialmente con i socialdemocratici a cui ha addossato la colpa della formazione del nuovo Governo.

Il democristiano BETTIOL a sua volta è stato altrettanto aspro con l'estrema sinistra: il pericolo totalitario va facendosi sempre più grave: «Quando lo dicevamo nella campagna elettorale le destre lo negavano; ora anch'esse possono constatarlo. Un Governo amministrativo non poteva prendere una posizione chiara e responsabile contro il comunismo. Il tentativo Fanfani anche se fallito ha dimostrato l'impossibilità dell'apertura a sinistra nel senso voluto da Nenni. Abbiamo infatti compreso che Nenni voleva soltanto spianare la strada ai comunisti. In questa situazione non rimaneva che la formula attuale, l'unica che possa evitare lo slittamento catastrofico verso il totalitarismo».

Il comunista MONTAGNANA si è occupato soprattutto della politica industriale, la cui grave situazione — ha asserito — è prova dell'incapacità della classe industriale italiana.

COLITTO a nome dei liberali ha detto: «Siamo arrivati a una stretta che esige un nuovo impegno e una nuova azione in difesa della libertà e della democrazia. Il Governo che ci sta dinanzi si è assunto di ricostruire i valori morali della Nazione, di riformare il costume politico e riportare il paese alla sua più genuina tradizione: è un compito degno di essere raccomandato all'attenzione di tutti i cittadini. Non si può pensare a nuove crisi perchè esse sarebbero un pericolo per le istituzioni democratiche».

Il democristiano PECORARO ha detto che questo Governo era l'unico che si poteva formare. Con i comunisti non possiamo collaborare perchè sono al servizio di un paese straniero; neppure con i socialisti la collaborazione è possibile perchè essi seguono senza alcuna autonomia la politica comunista. Con i monarchici la collaborazione potrebbe essere possibile ma è difficile per le loro istanze istituzionali e per le diverse prospettive sociali. La politica centrista della DC e dei suoi alleati rappresenta perciò l'unica incontestabile garanzia democratica.

Ultimo oratore il comunista INGRAO il quale tra l'altro ha lamentato che non sia stato preso alcun impegno per risolvere il problema di Trieste, perpetuando così quell'attesa che ha tanto danneggiato la causa dell'Italia.

Accordi aerei russo-francesi

La visita in Francia del presidente «dell'Aeroflot»

Parigi, 4

Il Maresciallo Zjavoronkov, presidente della compagnia di navigazione aerea sovietica «Aeroflot», giunto ieri a Parigi a bordo di un «Royal Viking» della compagnia scandinava «SAS» sarà ricevuto oggi dal presidente di «Air France», Max Hymans, e visiterà gli stabilimenti aeronautici e l'aeroporto di questa compagnia a Orly.

Il suo soggiorno in Francia, che si protrarrà fino a venerdì e a proposito del quale nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta, ha destato però un vivo interesse e sollevato numerose congetture. E' noto che «L'Aeroflot» è una delle compagnie di navigazione aerea civile più potenti del mondo. Essa dispone di parecchie centinaia di bimotori di costruzione sovietica tipo «Illynschin-12», mentre si serve solo in casi eccezionali di quadrimotori. Sembra che il Maresciallo sia giunto a Parigi per esaminare con i dirigenti di «Air France» le modalità di un accordo analogo a quello vigente con la compagnia scandinava «SAS», per cui questa ultima è autorizzata a vendere biglietti per qualsiasi destinazione al di là della cortina di ferro: la congiunzione, in questo caso si effettua a Helsinki.

La spiaggia di Blackpool verrebbe requisita per l'Esercito

Blackpool, 4

Si sta prospettando la possibilità di trasformare il popolarissimo centro balneare di Blackpool (Inghilterra Nord-occidentale) in un centro di evacuazione per le forze britanniche che siano costrette ad abbandonare una qualsiasi regione oltremare.

Un portavoce del Ministero della Guerra britannico, nello annunciare che comandanti delle varie armi si recheranno il 12 marzo a Blackpool per esaminare tale eventualità, ha detto: «E' noto che, se riusciremo a raggiungere un accordo soddisfacente con l'Egitto, evacueremo la zona di Suez. Ciò vorrà dire che molti nostri militari e le rispettive famiglie torneranno in Patria, e bisognerà trovar loro alloggio».

CRONACA DELLA CITTA'

LA DISCUSSIONE SUL BILANCIO AL CONSIGLIO COMUNALE

DALLA POLITICA FISCALE ai problemi della scuola

Con l'intervento del consigliere indipendentista Bellhar, si è ripresa ieri al Consiglio comunale la discussione sul bilancio preventivo per l'anno in corso. La partecipazione dei vari gruppi è stata anche ieri piuttosto scarsa, [illegible]

[illegible]

In sede di discussione del bilancio, il cons. Bellhar si è particolarmente soffermato ad illustrare il suo concetto, [illegible]

Da parte sua, il cons. Pogassi [illegible]

[illegible]

Il Consiglio è riconvocato per oggi.

La denuncia dei redditi

Interessanti norme sono state impartite dal Ministero delle Finanze per la nuova denuncia dei redditi che i contribuenti dovranno presentare entro il 31 marzo. In primo luogo è stato chiarito che i prestatori d'opera non hanno l'obbligo di allegare alla denuncia la dichiarazione del datore di lavoro, attestante l'ammontare delle retribuzioni percepite. [illegible]

Altra disposizione importante è quella che regola la dichiarazione dei redditi dei coniugi, quando entrambi lavorino. In questi casi la denuncia dovrà essere fatta dal marito anche per i redditi della moglie, che sommerà al suo. A favore della moglie sarà accordata una detrazione dei redditi imponibile nella misura di 100 mila lire (oltre a quella normale che sarà concessa al marito, nella misura di 240 mila lire).

La m/c «Andromeda» in porto

E' giunta ieri mattina nel nostro porto, dopo [illegible] mesi di [illegible], la motocisterna «Andromeda», di 18.000 tonnellate di portata, che al comando del capitano Domenico Pappalardo ha portato a termine felicemente numerosi viaggi dal Golfo Persico all'Australia, compiendo quattro volte il periplo del continente e superando per 12 volte la linea dell'Equatore. La bella unità è di costruzione recentissima (è stata varata nel 1952 al Cantiere San Marco) e viaggia per conto dell'Agip, appoggiandosi alla locale agenzia G. Tarabochia.

LO SCIENZIATO CONCITTADINO PROF. BRENNO BABUDIERI, DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ DI ROMA, CHE HA PARLATO AL C.C.A. SEGUITO CON VIVO INTERESSE, SUL TEMA DEI VIRUS FILTRABILI («Giornalfoto»)

DOPO L'ESPLICITA PRESA DI POSIZIONE DELLA D.C.

Quali sono le «irregolarità» emerse nel Dipartimento del lavoro?

Bisogna rendere pubbliche le risultanze dell'inchiesta

Con il breve e conciso comunicato reso noto ieri, la Giunta esecutiva della Democrazia Cristiana ha [illegible] irregolarità e[illegible] lavoro [illegible] Roma-no, presso il G.M.A. circa un anno fa. Allora venne fatto rilevare come ci fosse in seno al Dipartimento del lavoro una situazione «anomala», determinata dalla dannosa commistione di diverse funzioni, come quella dell'Ispettorato del lavoro, con compiti appunto ispettivi, quella dei Corsi di qualificazione e del Dipartimento del lavoro, quest'ultimo organo prettamente politico. La commistione si realizza non solo con la identificazione del funzionario in capo — venne sottolineato — ma anche con non precise qualificazioni del personale. Si chiese allora che venisse applicata la legge italiana, prevedendo essa una distinzione del Dipartimento del lavoro (che qui vorrebbe rappresentare il Ministero italiano del lavoro ed i suoi organi periferici, gli uffici provinciali del lavoro) dagli Ispettorati del lavoro, che per le loro specifiche funzioni hanno necessità di agire autonomamente, mentre per i Corsi di qualificazione il Ministero italiano segue la consuetudine di affidarli ad enti diversi, particolarmente attrezzati per le necessità che devono assolvere. Il passo della D. C. venne determinato anche da alcune segnalazioni che si richiamavano a presunte irregolarità; si ebbe in conseguenza di quel passo un'inchiesta ministeriale, la quale — soffermandosi soprattutto su elementi di «forma» — rilevò alcune disarmonie burocratiche con la prassi seguita normalmente nei similari enti della Repubblica.

Ma elementi ben più gravi sarebbero emersi da una successiva inchiesta, affidata questa volta alla Polizia criminale investigativa; di tale inchiesta si ebbe immediato sentore, anche in ambienti non qualificati, perchè vennero raccolte deposizioni di un centinaio di persone. Le «irregolarità emerse nel Dipartimento del lavoro» cui fa cenno il comunicato di ieri, sarebbero appunto da mettersi in relazione con l'inchiesta di polizia. Molte voci e supposizioni si fanno sulla natura di tali «irregolarità»; ecco dunque per il Governo alleato — dopo la recente messa a punto — un fermo obbligo morale di rendere note le risultanze dell'inchiesta.

Abbiamo appreso che in questi giorni la R.A.I. ha deciso di rinnovare interamente gli impianti del centro trasmittente di Monte Radio, affrontando un sacrificio finanziario non indifferente. La notizia sarà accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza, in [illegible]

Nessuno ignora che la ricezione [illegible]

L'importante è che la R.A.I. [illegible] Si prevede che entro autunno il centro di Monte Radio sarà interamente rinnovato, beninteso con riguardo anche alle esigenze della televisione.

PROSSIMO IL RINNOVAMENTO degli impianti di Monte Radio

(The article text for this headline is given above.)

La morte di Carlo Terzaghi

UNA VITA INTERA AL SERVIZIO DELLA CITTA'

Con i conforti della fede, è deceduto in età avanzata, dopo penosa malattia, l'integerrimo cittadino rag. Carlo Terzaghi, che al nostro Comune dedicò l'intera sua esistenza e per il quale eseguì importanti e delicati compiti, sempre ispirati al grande amore per la sua città.

Per lunghi anni vice-direttore della ragioneria civica, molto stimato dai superiori ed amato dai dipendenti; Carlo Terzaghi lascia indubbi ricordi della sua bontà, della sua straordinaria finezza di animo e di maniere. Egli fu sempre schivo di titoli e di onorificenze, pur sapendo di discendere da antica, illustre famiglia lombarda, trasferita in seguito nel Veneto; illustre • se suo nonno, il marchese generale Tommaso Terzaghi, sepolto nel Duomo di Mantova, fu il comandante di quella piazzaforte della quale teneva le chiavi.

Sincere condoglianze alla vedova signora Emilia Polli, figlia del poeta concittadino Edoardo Polli, a Bice Polli, all'avv. P. A. Polli ed agli altri congiunti.

Giornale parlato. Lunedì, al Ridotto del Politeama Rossetti, si terrà alle 20.30, il giornale parlato del M.S.I. di Trieste. Gli inviti si ritirano alla sede della Federazione.

Come si vive a Trieste

Prossimo l'inizio di una nuova indagine statistica secondo il metodo delle interviste

L'Ufficio censimenti e rilevazioni della Direzione degli affari interni del G.M.A. si prepara a effettuare un'altra indagine sulle condizioni di vita delle famiglie residenti nei Comuni della zona. Come già per le precedenti rilevazioni, sarà ancora seguito il sistema del «campione»; vale a dire verranno intervistate circa il 5 per cento delle famiglie, selezionate in tutti i settori e ceti, in modo da ricavarne una somma di dati ampiamente rappresentativi delle condizioni di vita dell'intera popolazione. Tale sistema si è già rivelato nelle precedenti indagini pienamente corrispondente alle finalità dell'inchiesta statistica, portando a risultati molto aderenti alla realtà e utilissimi per gli studi che i competenti uffici si propongono.

La nuova rilevazione avrà luogo intorno al 15 marzo e sarà quindi iniziata una settimana prima e conclusa una settimana dopo tale data. Le famiglie che saranno chiamate a fornire i dati necessari per lo svolgimento dell'indagine, sono invitate a collaborare con i funzionari incaricati di condurre l'inchiesta, fornendo esattamente tutti i dati che potranno essere richiesti. La rilevazione ha scopo unicamente statistico e i dati sono raccolti e considerati nel complesso, senza riferimenti individuali. Nessuna prevenzione devono avere quindi le famiglie nel partecipare all'inchiesta, per il successo della quale è ovviamente necessaria la esattezza dei dati che gli intervistati forniranno.

Appalti di lavori pubblici

Con nuova disposizione pubblicata nell'ultimo fascicolo della Gazzetta ufficiale del G.M.A., è stato prorogato al 31 marzo il termine per la presentazione delle domande di revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche. Tale termine, in base alla precedente ordinanza, scadeva il 28 febbraio. Oltre alla proroga al 31 marzo, il nuovo Ordine n. 18 porta una modifica alle disposizioni precedenti (art. IV dell'Ordine 134), in materia di estensione della revisione ad altri contratti.

aveva coinciso con i lavori di ampliamento del giardino e del porticciolo di Barcola, in quanto s'era fatto ricorso allo sfruttamento della cava per ricavare il materiale occorrente per l'esecuzione di tali lavori.

Nelle inchieste succedutesi in questi anni, e che hanno investito prima l'attività della Divisione lavori in economia, quindi i Corsi di riqualificazione, è stata particolarmente esaminata la questione delle villette di Barcola, perchè le autorità si preoccupavano di sapere se i soci della cooperativa avessero tratto vantaggio dalla loro posizione e dalle loro funzioni nelle pubbliche amministrazioni per costruirle. Consta che di recente una ennesima inchiesta è stata condotta da una speciale commissione formata da alti funzionari, espressamente o quasi per il caso di Barcola. Di fatto si ha che due funzionari del Dipartimento dei lavori pubblici, i quali tempo fa erano stati trasferiti presso altri uffici, sono stati improvvisamente licenziati nei giorni scorsi. Un terzo avrebbe presentato le dimissioni, in segno di protesta per l'inchiesta e chiedendo egli stesso che la verità venisse chiaramente e definitivamente accertata.

Due licenziamenti e un caso di dimissioni

Più volte, in questi ultimi anni, sono trapelate voci di inchieste svolte dal G.M.A. in merito alla attività di una cooperativa edilizia, formata da funzionari del Dipartimento lavori pubblici, del Dipartimento e dell'Ufficio del lavoro, cooperativa che ha usufruito dei benefici finanziari per la costruzione di un gruppo di villette a Barcola-Cedas. Sono le villette sorte sui terreni aperti allo sfruttamento edilizio con la realizzazione del primo tronco della strada Cedas-strada napoleonica, mai ultimata e portata avanti soltanto nella zona occupata dalle villette della cooperativa e sino alla cava di pietra adiacente al cavalcavia di Cedas. La costruzione della strada

Assemblee della D.C.

Questa sera alle 20, presso la sede sociale di via San Cilino 105, s'inizierà l'assemblea annuale ordinaria della sezione di San Giovanni della Democrazia Cristiana; all'ordine del giorno, oltre la relazione del segretario Piovesana sono poste le elezioni per il rinnovo delle cariche sezionali.

Pure questa sera alle ore 20, avrà luogo l'assemblea annuale per il rinnovo delle cariche sociali della sottosezione D. C. di Santa Croce. Nel corso dell'assemblea mensile della sezione D. C. di Muggia, questa sera alle ore 20 30 nella sede sociale di via D'Annunzio, il dirigente provinciale SPES, dott. Fausto Faraguna, illustrerà ai soci i lavori del recente Congresso provinciale.

I vigili del fuoco di Largo Niccolini sono intervenuti invece per domare due incendi di camino, sprigionatisi alle 18.45 in via Costalunga 163 ed alle 19.30 a Conconello 498.

I SOCIALDEMOCRATICI A CONGRESSO

Sarà nuovamente affermata la necessità del plebiscito

Questa sera, nella sede di via S Francesco, i delegati delle sezioni del Centro, di S. Sabba, di Muggia e di Duino-Aurisina del PSVG si riuniranno per il Congresso annuale del partito che, oltre al rinnovo delle cariche direttive, dovrà tracciare la linea politica per il prossimo futuro. Il Congresso assume una particolare importanza in questo delicato momento politico, considerando anche il fatto che il PSVG è il partito democratico dello schieramento di centro che ha raccolto il maggior numero di voti nelle ultime elezioni, dopo la D. C., (circa 11 mila suffragi) ed ha larghe rappresentanze nelle pubbliche amministrazioni, fra cui cinque consiglieri comunali, di cui due sono assessori — Dulci e Bonetti — il vicepresidente della provincia — Mislei — e due consiglieri provinciali, il presidente dell'Acegat, Senigallia.

L'ultimo anno è stato particolarmente «agitato» per il partito socialista della Venezia Giulia che — come è noto — pur essendo orientato verso il movimento socialdemocratico di Saragat e Romita è autonomo, aderente soltanto all'Internazionale socialista. Si è infatti verificata in seno al Consiglio ed alla Giunta comunale, anche come lontana conseguenza delle indecisioni socialdemocratiche dopo le elezioni italiane del 7 giugno, una «frizione» tra la direzione politica del partito e la Giunta comunale della quale pure i socialdemocratici facevano parte nel quadro della coalizione del centro democratico risultante dall'apparentamento alle elezioni. Questa frizione non ha avuto tuttavia conseguenze estremamente clamorose, sia per lo sviluppo politico della situazione locale, sia perchè al Consiglio «non passarono» alcuni provvedimenti considerati dal PSVG contrari al suo indirizzo programmatico.

Sempre nell'annata, tuttavia, i socialisti democratici ascrivono a loro merito l'aver promosso la estensione a Trieste della inchiesta sulla disoccupazione e miseria, che gli attuali ministri Vigorelli e Tremelloni hanno condotto nel resto d'Italia. L'inchiesta (eseguita da una commissione presieduta dal socialista prof. Schiffrer, capo del Dipartimento assistenza, con la collaborazione dei Sindacati) è stata ormai condotta a termine ed è logico che sui suoi risultati discuta il congresso del PSVG.

Gli orientamenti delle mozioni «di base» votate dalle singole sezioni nelle assemblee precongressuali lasciano intravvedere la possibilità che il congresso ribadisca la tradizionale tesi del PSVG sul problema triestino: autodecisione delle popolazioni attraverso il plebiscito. Su problemi d'interesse cittadino il congresso con molta probabilità reclamerà che sia condotto a termine il processo di «moralizzazione della direzione delle Cooperative Operaie» con la nomina di un nuovo consiglio di sorveglianza, mentre verrà anche richiesta la «democratizzazione dell'Istituto autonomo case popolari», ponendo fine all'attuale gestione commissariale.

Questa sera, dopo la lettura delle votazioni, il segretario del PSVG dott. Lonza svolgerà la sua relazione politica.

Allarme a San Dorligo per un violento incendio

Una stufa elettrica, dimenticata accesa in una stanza, ha determinato il violento incendio sviluppatosi ieri mattina nello stabile n. 219 di San Dorligo della Valle. Erano all'incirca le 11, quando alcune persone che percorrevano la strada principale del villaggio, dove sorge la casa di cui è proprietario Milan Beuk, di 42 anni, scorgevano uno spesso pennacchio di fumo uscire da una delle finestre. Allarmati, i presenti segnalavano la circostanza a una pattuglia di Polizia e gli agenti, entrati nella casa completamente invasa dal fumo, raggiungevano la stanza da letto, dove constatavano che l'armadio era ormai ridotto a un nido di fiamme. Dopo avere versato sul mobile alcuni secchi d'acqua, i poliziotti, poichè le fiamme non accennavano a scemare, si munivano d'un'accetta con la quale sfondavano il retro dell'armadio, da dove incominciavano a trarre biancheria intima e da letto ormai ridotta in brace, e la scaraventavano quindi sulla strada. In mezz'ora di lavoro, l'incendio, che ha causato danni per 100 mila lire, è stato sedato dai poliziotti-pompieri. E' risultato che, mentre il Beuk si trovava al lavoro, una sua giovane sorella s'era dimenticata accesa una stufetta elettrica, la cui spina è innestata nei pressi dell'armadio.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso poco prima delle 22 presso la casa colonica di Prosecco 65, dove, nella stalla, s'era sviluppato un incendio. Le fiamme, che hanno distrutto un certo quantitativo di fieno, erano dovute all'imprudenza di un figlio del padrone di casa, il quale era entrato nel rustico edificio con una candela accesa. Sembra che, ad un certo punto, il cero sia caduto sul pavimento, determinando così il piccolo rogo.

Dolce dimenticanza

Nell'uscire verso le 18.30 di ieri dalla sua abitazione, in viale III Armata 15, il signor Domenico Zudenigo, ha rinvenuto sulla strada un sacco contenente mezzo quintale di zucchero. Egli si è affrettato a informare la Polizia e una macchina dell'Emergenza ha trasportato poco dopo il sacco al Distretto di via Hermet, dove è stato depositato a disposizione del legittimo proprietario.

Due giovanotti, fuggiti dalla Jugoslavia, si sono costituiti ieri, sul tardo pomeriggio, in un Distretto di Polizia del centro.

Un telegramma a Scelba della sezione triestina del P.R.I.

La sezione di Trieste del P.R.I. ha inviato al Presidente del Consiglio on. Scelba il seguente telegramma, a firma del segretario politico Elio Geppi:

«Consiglio direttivo sezione Trieste ed Istria Partito repubblicano italiano, certo interpretare sentimento unanime popolazione italiana entrambe Zone del Territorio, esprime sensi profondo disorientamento per dichiarazioni programmatiche nuovo Governo da Lei formulate al Senato nei giorni 18 e 26 febbraio in merito questione triestina. In particolare rileva apparente abbandono posizioni acquisite a seguito impegni interalleati 20 marzo 1948 e 8 ottobre 1953, rappresentanti basi minime per soluzione problema triestino. Rileva inoltre mancanza assoluta riferimento plebiscito per intero territorio, proposto popolazione locale e già prospettato da Governo italiano in sede internazionale con precise modalità per sua applicazione.

«Ritiene doverLe manifestare convincimento che dichiarazioni Governo non sufficientemente impegnative abbiano potuto incoraggiare recentissime dichiarazioni maresciallo Tito su incorporamento Jugoslavia Zona B e costituzione Zona A in Territorio libero. Auspica prossime dichiarazioni chiarificatrici, atte ristabilire fiducia in popolazione triestina e istriana e manifesta opportunità sollecito Suo incontro con esponenti Partiti democratici nazionali di Trieste».

Il pauroso ruzzolone

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera, poco dopo le 22, all'ospedale Maria Vremez, di 65 anni, abitante in via San Zaccaria 4, la quale è stata accolta nella II divisione chirurgica per contusioni escoriate con ematomi alla regione fronto parietale sinistra, stato commozionale e sospetta frattura del piede sinistro. L'infortunata, che è stata giudicata guaribile in un mese, era ruzzolata dalle scale.

LE CONFERENZE

Uno studio di Brumati su Scipio Slataper

➜ Su invito dell'Università popolare di Trieste e dell'Associazione istriana di studi e storia patria, questa sera, alle ore 19 nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) il prof. Cesare Brumati terrà una conferenza del titolo «Lettura de «Il mio Carso» di Scipio Slataper», lumeggiando in una interpretazione personale i valori umani e poetici dell'opera più valida dello scrittore triestino. Ingresso libero.

➜ Questa sera alle ore 19, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi la prof. Niny Rocco-Bergera, assistente di lettere inglesi alla nostra Università, terrà l'annunciata conversazione su «Christopher Fry e il teatro inglese contemporaneo» In un discorso di letteratura attuale, il tema di Christopher Fry e del vigoroso impulso ch'egli ha saputo imprimere al teatro inglese, nel senso della novità e della poesia, è certamente dei più vivi ed interessanti. La conferenza è promossa dalla sezione lettere del C. C. A.

➜ Domani sera, sarà a Trieste, ospite del Centro universitario cinematografico, il noto critico Fernando Di Giammatteo, direttore della «Rassegna del Film» e collaboratore delle più importanti riviste di Cinema. Alle ore 21, nell'aula «F. Venezian» dell'Università nuova, in via F. Severo 158, egli terrà una conferenza della massima attualità: «Il cinema italiano: realismo, critica, censura» Alla conversazione, cui sono invitati i soci e tutti coloro a cui il tema interessa, seguirà una libera discussione.

➜ Per iniziativa del Movimento femminile della Democrazia cristiana, lunedì prossimo, alle ore 19.30, in piazza San Giovanni 5, il consigliere comunale dott. Luigi Masutto, vicepresidente delle Acli terrà una conferenza su un tema di palpitante interesse: «L'amnistia e l'indulto».

➜ Lunedì prossimo sarà a Trieste, invitato dall'Alpina delle Giulie, l'accademico del CAI Riccardo Cassin, il quale parlerà al pubblico triestino sulla spedizione italiana al K2. L'interessante conferenza avrà luogo all'Auditorium del G. M. A. e sarà accompagnata da una serie di proiezioni a colori. L'incasso della manifestazione sarà devoluto al fondo per il finanziamento della spedizione alpinistica nell'Himalaia.

La «Gazzetta Ufficiale» n. 6, posta in distribuzione ieri, pubblica due ampi provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata. L'Ordine n. 16 riguarda gli speciali regimi d'imposizione dell'I.G.E. con il sistema dell'una volta tanto e per alcune categorie di entrate. L'Ordine n. 17 fissa le modalità di pagamento dell'imposta. I due provvedimenti constano di oltre 40 articoli complessivamente e sono completati da tabelle delle aliquote d'imposizione dell'I.G.E. Entrambe le ordinanze hanno effetto dal 1.o gennaio e valgono per l'anno corrente.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Domenica 7 marzo gita a Tarvisio e Sappada. Turni settimanali a Corvara. Brevi soggiorni al Passo Rolle e alla Marmolada per S. Giuseppe e Pasqua. Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Tarvisio. Con partenza domenica mattina gita a Cima Sappada-Sappada. Soggiorni invernali e turni settimanali continuati a Ortisei. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

A. S. EDERA - ENAL. Con partenza domenica 7 corr. gite sciatorie alla volta di Sappada e Tarvisio, in autopullman. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente.

ORE DELLA CITTA'

Oggi, alle 15, nella sala maggiore della Federazione commercianti, [illegible] assemblea dei [illegible] all'Associazione [illegible]

[illegible] di mare. [illegible] per domani [illegible] coperta in [illegible] 2 fuochisti, [illegible] I classe, 3 camerieri [illegible] 1 caffettiere [illegible] cameriere II [illegible] in prima, [illegible] seconda, 3 [illegible] cuoco [illegible] classe, 1 [illegible] cucina, 1 [illegible] scelta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.3, minima 6.6; pressione 993.7 mb in [illegible]; umidità 69 per cento; temperatura del mare 6.6.

[illegible] sole sorge [illegible] alle 17.56. La [illegible] tramonta al[illegible]

Maree: OGGI: [illegible] ore 9.30, cm [illegible] ore 15.40, [illegible] alta ore 22, [illegible] — DOMANI: [illegible] sotto il l. [illegible] 40 sopra

Turno notturno delle farmacie: [illegible] 7; Leitenburg [illegible] 5; Praxmarer [illegible] 4; Prendini, [illegible]aglia, Barcola [illegible]

STATO CIVILE

del giorno 4 marzo 1954

Nati 8, morti 9, matrimoni 13.

MORTI: Quarantotto Stelio a. 33; Reddi Carlo a. 66; Micheli in Mirelli Clelia a. 46; D'Ambrosi Francesco a. 46; Ursich Giovanni a. 76; Floreano in Bonelli Giovanna a. 51; Sila Marcello a. 66; Premuda Carlo Stefano a. 67; Terzaghi Carlo a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rabis Eligio sottuff. P. C. con Gherch Sidonia casalinga; Pozenel Albino meccan. tornit. con Simsig Maria Luisa casalinga; Malusà Sergio meccanico con Marin Marinella casalinga; Zorzin Pietro impiegato con Ladich Luciana impiegata; De Monte Denis sarto con Benedetti Loredana casalinga; Dalberto Ermanno autista con Allegretto Ilda impiegata; Firmi Virgilio vigile del fuoco con Sinigoj Maria casalinga; Stepancich Emilio muratore con Grisancich Maria casalinga; Misson Giuseppe mecc. motorista con Fratte Rosa infermiera; Cantoni Gualtiero impiegato con Gaggini Adriana casalinga; Muggia Luciano tranviere con Grison Miroslava casalinga; Cerovaz Ferruccio commestibilista con Michelazzi Emilia sarta; Siutz Mario elettricista con Madrussan Iolanda impiegata.

L'Associazione per il diritto alla casa, preso atto della generosa elargizione della Cassa di Risparmio di Trieste, rivolge all'Istituto i suoi sentiti ringraziamenti.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: Grandi viaggiatori, a cura di Vittorio Beonio Brocchieri: James Cook, racconto sceneggiato; 11.30: La cromatografia; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Fragna; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Pagine da «Un ballo in maschera» di Verdi; 18.45; Quasi un'intervista: notizie e musiche da film; 19.5: Concerto dell'organista Sandro Dalla Libera; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Vienna e le sue musiche; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Paul Van Kempen con la partecipazione del violoncellista Benedetto Mazzacurati; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Conte; 17.45: Violinista Alfonso Musesti e pianista Antonio Beltrami; 18.45: Le canzoni di Sanremo; 19.15: Gente di teatro; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Album delle figurine; 14: Canzoni napoletane; 15: Torri e campanili; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18.15: Vecchie canzoni; 18.30: Per i ragazzi: Teresella e la brutta pagella; 19: Classe unica: La medicina; 19.30. Orchestra Kramer; 20.30: Il dottor Antonio, romanzo di G. Ruffini; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Orchestra Angelini.

SPETTACOLI

Gioconda De Vito al Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per i soci della Società dei concerti, per il concerto che la violinista Gioconda De Vito, con la collaborazione del pianista Tullio Macoggi, sosterrà lunedì prossimo alle 21. Da domani la vendita dei biglietti proseguirà indistintamente per soci e non soci.

Gioconda De Vito, ritenuta oggi la «prima violinista» d'Europa, ha ricevuto recentemente dal Governo italiano uno Stradivario dal meraviglioso suono, conosciuto come il «Toscano».

Cori e danze friulane al C.C.A.

Questa sera alle 21 avrà inizio, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, l'atteso concerto del coro «Cantori del Friuli», diretto dal maestro Luigi Garzoni A completamento del vasto programma di canti e villotte friulano-carniche, che fa parte del ciclo dedicato alla musica popolare italiana, saranno eseguite tipiche danze rusticane in costume. L'interessante serata è organizzata in collaborazione tra il C.C.A. e Radio Trieste. Il concerto è pubblico; facilitazioni saranno accordate ai soci del C.C.A. e delle società corali triestine.

Un concerto di canti alpini con il coro del Montasio

Domani sera alle 20.30, avrà luogo nella sede del Dopolavoro Postelegrafonico, un concerto di canti della montagna sostenuto dal «Coro Montasio», diretto dal maestro Mario Macchi. Presenterà i canti Spiro Dalla Porta Xidias.

Domani all'Università il complesso "A. Scarlatti,,

Come già annunciato, domani suonerà, per il Centro universitario musicale, il complesso «A. Scarlatti». Il programma comprende il Trio op. 14 n. 1 di Boccherini (per archi), il Quartetto in sol min. K. V. 478 di Mozart ed il Quartetto op. 25 in sol min. di Brahms (per pianoforte ed archi). La manifestazione, che si terrà nell'aula magna della vecchia sede dell'Università degli studi (via Università 7) avrà inizio alle ore 21. I biglietti sono in vendita alla biglietteria centrale (Galleria Protti n. 2).

Itinerari nel mondo del jazz

Oggi alle 19, alla Sala pubblica di lettura di via Trento 2, si terrà un concerto di musica riprodotta, intitolato «Nel mondo del jazz». Le singole esecuzioni sono accompagnate da un commento. Il concerto sarà dedicato a famosi solisti della tromba, quali Louis Armstrong, Bix Beiderbecke e Muggsy Spanier. Ingresso libero.

Film "western,, al Ferroviario

Il Cineclub del Dopolavoro Ferroviario inizierà domenica prossima il ciclo dedicato al film «Western». Del genere storico americano verrà proiettato «Il mio corpo ti scalderà» (1944-1946) di H. Hughes. Prima della proiezione, che avrà luogo al Vittorio Veneto alle ore 10.45, proseguiranno le iscrizioni al Circolo.

Concerto bandistico. Oggi, alle ore 20.30, la Banda della Polizia Civile terrà all'Auditorium di via del Teatro Romano 2, l'annunciato concerto, che comprende l'esecuzione della Sinfonia N. 1 di Beethoven, il Saltarello di Mendelssohn; il Valzer triste di Sibelius e le danze dal «Principe Igor» di Borodin

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Ore 20.30: Serata pugilistica.

EXCELSIOR. 16: Gary Cooper, Barbara Stanwyck in: «Ballata selvaggia», un superbo technicolor Warner. Ult. 22.

ROSSETTI. Domani: «Il paradiso del capitano Holland», con Yvonne De Carlo

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La spiaggia», con Martine Carol, Raf Vallone. Un Ferraniacolor. Vietato ai minori. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Ad Est di Sumatra», con Jeff Chandler, Marylin Maxwell, Susan Ball, Anthony Quinn. Un grandioso technicolor Universal.

ARCOBALENO. 16: La R. K. O. presenta un grande technicolor in grande prima: «La spada e la rosa» di Walt Disney, con R. Todd e G. Johns. Segue cartone animato in technicolor. Ultime repliche.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Seconda settimana di grande successo del technicolor Metro: «Orfana senza sorriso», con la coppia insuperabile Greer Garson e Walter Pidgeon e la piccola D. Corcoran. E' un film che parla al cuore. Segue «Incom».

ASTRA ROIANO. 15.30: «La vedova allegra», l'insuperabile technicolor Metro, con Lana Turner, Fernando Lamas. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16.30: «Il mio uomo», con Shelley Winters, Ricardo Montalban, Wendell Corey, Claire Trevor. E' un film Metro. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Labbra proibite», un film umano e drammatico interpretato da Yvonne Sanson, Irene Galter, Juliette Greco, Philipe Lemaire. Precede: «Fiamme verdi», documentario a colori delle truppe alpine italiane e Settimana Incom n. 1058. Severamente vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno. Domani: «Il più comico spettacolo del mondo», con Totò.

GRATTACIELO. 16: «Vita inquieta», un delizioso film Metro con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas e W. Powel.

ALABARDA. 16: «Aida», colosso a colori, con Sophia Loren e Luciano Della Marra. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: La 20th Century Fox presenta: «Tre settimane d'amore», il technicolor della galezza, dalle mille musiche, delle canzoni e dell'amore. Precede: attualità.

ARMONIA. 15.15: «Il grande Gaucho», G. Tierney, R. Calhoun. Meraviglioso technicolor Fox. Nuova rivista Carilli-Gessaga.

GARIBALDI. 15.30: «Fernandel al trapezio volante» (L'acrobata). Prima visione.

AURORA. 15: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus.

IDEALE. 16: J. P. Aumont, Susan Peters in: «Il segreto del golfo», un capolavoro D.C.N.

IMPERO. 15.30: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus.

ITALIA. 16: «La signora senza camelie», l'incantevole capolavoro di Michelangelo Antonioni, con Lucia Bosè, Gino Cervi e Andrea Checchi.

MARE. 16: «La città sommersa» Passioni umane e furia di elementi sul fondo del mare. Technicolor con Robert Ryan e Mala Powers.

MODERNO. 16: «La cavalcata dei diavoli rossi», technicolor Paramount, con Barbara Rush, Sterling Hayden e Forrest Tucker.

SAN MARCO. 16: «Notre Dame», con Charles Laughton, Maureen O'Hara. Ultimo giorno.

SAVONA. 15: «Il favoloso Andersen», un magico volo nel regno della fantasia, technicolor di S. Goldwyn, con Danny Kaye e J. Granger.

SECOLO. 16: «Il cielo può attendere», colosso technicolor M.G.M. con G. Tierney e A. Ameche.

VIALE. 16: «Un capriccio di Caroline Chérie», con Martine Carol, in technicolor.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 a richiesta: «Pinocchio», in technicolor di Walt Disney. L. 100.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Ruby, fiore selvaggio», Jennifer Jones, Karl Malden, Charlton Heston. Una febbre d'amore e di desiderio. Un capolavoro di King Widor, prodotto dalla Fox. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Il supercolosso in technicolor: «Puccini», con Gabriele Ferzetti, Maria Toren, Nada Gray e Paolo Stoppa. Successo senza precedenti. Segue a colori il documentario su Trieste.

BELVEDERE. 16: «Tamburi lontani», un supertechnicolor Warner, con G. Cooper e M. Aldon.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «La ingenua maliziosa», con June Allyson e Van Johnson.

MARCONI. 16: «Lydia», eccezionale riedizione del capolavoro di Duvivier, con Merle Oberon e Joseph Cotten.

MASSIMO. 16: «Tarzan e i cacciatori d'avorio», la più emozionante avventura nella giungla misteriosa, con Lee Barker (R.K.O.).

NOVO CINE. 16: «Anna», Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman. Ultimo giorno.

ODEON. 15.45: «Il pirata Yankee», technicolor Universal con Jeff Chandler, Scott Brady, Suzan Ball.

RADIO. 16: «L'oro dei Caraibi», la epoca dei pirati in un grande technicolor con John Payne e A. Dahl.

VENEZIA. 16: «La valle della vendetta», technicolor con Burt Lancaster. Documentario: «Corse dei levrieri». Grande successo.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani.

ASTERISCHI!

NOZZE D'ORO

Circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti i coniugi Teresa e Giuseppe Godena celebrano oggi le nozze d'oro nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Auguri e rallegramenti vivissimi.

† Con la benedizione del Santo Padre ha chiuso la sua vita terrena di lavoro, di dedizione alla famiglia, di squisita bontà il

rag. Carlo Terzaghi

Vice Direttore della Civica Ragioneria a r.

Costernata lo piange la moglie ERMINIA POLLI, la nipote MARIA ANGIOLETTI unitamente alle famiglie congiunte.

La cara salma riposa da ieri nella Tomba di famiglia al Cimitero Militare.

† **Maria ved. Crain**

nata TECK

non è più.

A tumulazione avvenuta, con dolore ne dà il triste annuncio la nuora INES.

Trieste, 2 marzo 1954.

Nel tristissimo III anniversario della scomparsa del

dott. Arturo D'Agnolo

la MOGLIE lo ricorda con immenso dolore e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 6 corr. nella Chiesa di via del Ronco alle ore 9.

UNITA' DELLA STORIA ITALIANA

UNA ventina d'anni fa si accese in Italia un breve fervore di discussioni sugli inizi, i limiti, il carattere della storia italiana; discussioni che si concentrarono intorno alla formula dell'«unità della storia d'Italia». In un articolo così intitolato della rivista «Pan» (diretta dall'Ojetti), del febbraio 1934, io riassunsi la discussione come si era svolta fino allora — dicendo che vi erano tre concetti della storia d'Italia. Primo: storia d'Italia è uguale a storia dello Stato italiano. Non c'è Stato italiano prima del 1860; dunque, la storia d'Italia è la storia della formazione e degli svolgimenti del Regno di Italia, proclamato nel marzo 1861. Col periodo di formazione si risale naturalmente indietro, ma in nessun caso al di là del Settecento. Secondo: storia d'Italia è uguale a storia della nazione italiana, intendendosi per nazione italiana quella personalità collettiva, etnica, politica, culturale, analoga alle nazione francese, spagnuola e così via, emersa come esse dall'universalismo di Chiesa-Impero e dall'autonomismo feudale dell'alto medioevo. Terzo: storia d'Italia è storia dei popoli stanziati e degli avvenimenti svoltisi dai primi albori storici, entro la penisola che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe; popoli e avvenimenti, in cui si afferma di ritrovare una linea unitaria. Aggiunsi che le tre concezioni si potevano chiamare, dal periodo di storia universale cui facevano capo, moderna, medievale, antica; e indicare coi nomi dei loro rappresentanti odierni più autorevoli: Croce, Volpe, Solmi. [illegible]

Intervenne allora il Croce nella questione, prima con una nota nella «Critica» (oggi in *Conversazioni critiche*, Serie V, p. 194 e ss.), poi con un più ampio saggio, *Recenti controversie intorno all'unità della storia d'Italia*, pubblicato nei *Proceedings* dell'Accademia britannica (1936), e ripubblicato in appendice a *La Storia come pensiero e come azione*; [illegible]

Il Croce per una parte ribadì che una storia d'Italia non può non essere politica, [illegible]

[illegible]

Tuttavia, il *Sommario* non riuscì puramente sommario. [illegible]

[illegible] Il Devoto vede le cose in maniera analoga: solo che ha potuto effettuare molto meglio il suo intento. Egli dice: «Un profilo di storia linguistica italiana non è che un capitolo di storia d'Italia né una introduzione alla grammatica storica italiana. Esso è un sommario di storia civile, vista attraverso quell'insieme di istituti, più o meno coordinati fra di loro, che costituiscono la lingua della comunità cui apparteniamo. Non diverso sarebbe un profilo di storia giuridica o di storia economica d'Italia». Se un giorno qualcheduno disegnerà davvero un «Profilo della storia d'Italia», questo riuscirà non una addizione, ma una sintesi dei singoli profili, politico, religioso, linguistico, letterario, artistico. E allora nessuno potrà dire che l'«unità della storia d'Italia» sia una stortura positivistica, o una razzistica aberrazione.

LUIGI SALVATORELLI

Libri ricevuti

La prova del nove, il romanzo di Guido Lopez apparso di recente nella «Medusa degli italiani» dell'editore Mondadori, [illegible]

IL GELO HA TRASFORMATO IN UNA BANCHISA POLARE LE ACQUE DEL PORTO DI COPENAGHEN, CHIUDENDO IN UNA MORSA DI GHIACCIO ALCUNE NAVI COME QUESTO PIROSCAFO SVEDESE INTORNO AL QUALE SOSTANO INCURIOSITI NUMEROSI CITTADINI

UNA DRAMMATICA AVVENTURA NEL CUORE DELL'ANTARTIDE

Con lacrime di ghiaccio accogliemmo l'aereo della salvezza

Marcia senza speranza sulla pianura sterminata - Mortale stanchezza Un momento emozionante: ad un tratto, si udì una voce nella radio

4.

SI dice: indulgere alla descrizione di stati d'animo personali, nella narrativa moderna, significa togliere forza all'azione. Ed io ho cercato di attenermi a tale norma. Ma al punto in cui sono non posso rinunciare a scrivere di ciò che sentii e pensai quando, all'estremo delle forze, nell'affannosa marcia sulla pianura senza fine, anche la speranza nata dal sibilo della radio, intercettato nell'oasi nebbiosa, si perse in esasperanti e vane ricerche. Da circa duecento ore durava quel nostro vagabondare sulle nevi della pianura antartica. La radio non aveva mai funzionato, certo anche per nostra imperizia, ma non vi era dubbio che i nostri compagni ci cercassero ansiosamente, esplorando con gli aerei la pianura e scandagliando l'etere con le radio. Sperare nella salvezza era stato per noi naturale, direi, logico, fino al momento in cui possedemmo le forze necessarie a sostenere quella speranza: poi fisico e morale declinarono. Io ero estenuato, sentivo il freddo dall'esterno invadermi lentamente: prima il viso, il collo, le orecchie, le palpebre, poi le mani e i polsi. Il gelo mi scese nel petto, avvolse il cuore in una angosciosa vischiosità di morte. E' pensai alla morte. Cominciò a sembrarmi necessario morire. La morte significava addormentarsi come sempre nel sacco a pelo e lasciare che il gelo compisse la sua invasione. Un sonno senza fine si addiceva al mio stato assai più di quel grottesco annaspare verso la salvezza. Mi fermai fissamente su questo pensiero e durante una sosta lo confidai in brevi note al malinconico diario di quei giorni. La mia vicenda, in linguaggio disadorno e spesso confuso, è tutta in questo scarno diario. Ne trascrivo integralmente le ultime righe.

«Sempre vento, dolori di pancia tremendi, siamo sdraiati in leggera pendenza, scrivo con gli occhi chiusi e coperti con la fascia del cuffione. Non riesco a tenerli più aperti. Da piccolo lessi di un accecato con calce che continuava a sentirsi sempre abbagliato, io sono così. Camminerò bendato con una fessura verso i piedi.

«Ho buttato le due conchiglie che mi sfondavano la schiena. Tanto non ne posso più. Anche Barbieri è sfinito, è caduto due volte. Io brancolo, la valle calda sarà ormai a sessanta chilometri da noi — era meglio restare là — nella radio non si sente più nemmeno il solito fischio.

«Il termometro ha segnato ora 36 gradi sottozero. Penso che non avrei freddo se stessi bene, il freddo è tutto nel mio corpo, gli stivali non scaldano quasi più — fatico sulla neve come su un calco di argilla collosa, e inciampo continuamente — vedo tutto uno sfarfallio incandescente. Sto proprio male.

«Presto avremo finito i viveri, il cognac è alla fine. Barbieri dorme ma si agita continuamente; lui ha bisogno di morire camminando, io dormendo. Dirò a Barbieri che resto qui; lui vada. E chiudo questo diario. Sarà morta la mia mamma? (In quel periodo mia mamma era gravemente ammalata: morì prima del mio ritorno in Italia). *E la mia Bea?* (Bea è la mia bambina) *Chiederà di me? Che vento!».*

Per molte ore il pensiero di abbandonarmi alla morte nella sterminata piana gelida restò un segreto fra me e il mio diario. Ma dopo un'ultima tappa l'idea di mettermi in cammino mi parve del tutto assurda ed esposi a Barbieri, nudamente, il mio proposito di restar lì. Egli rimase sulle prime assai confuso, poi il suo viso di spettro si storse, prese una espressione di rabbia pazzesca. All'improvviso si avventò contro di me, scuotendomi per le spalle e urlandomi sulla faccia. Gli spiegai, senza crederlo, che egli sarebbe riuscito certamente a salvarsi e che in tal caso avrebbe dovuto farmi giungere dei soccorsi al più presto. Era il modo per convincerlo a seguire il suo impulso di camminare ancora. Ma capii che egli non poteva accettare quei consigli perchè una stessa fatalità ci legava e non avremmo saputo in nessun modo spezzarla. Allora mi feci un estremo coraggio e lo assicurai che avrei continuato la marcia almeno per un'altra tappa. Ma per prendere tempo volli mettere in funzione ancora una volta la radio. Mi portai la cuffia alle orecchie con uno strano impegno. Barbieri si era sdraiato sul fagotto del materiale, sempre più vuoto, e mi fissava cupamente. Si verificò allora il fatto più emozionante della nostra avventura: alla radio, d'improvviso una voce parlò, una voce forte, ineffabilmente viva, calda, vicina. Era in lingua spagnola e comunicava con un'altra stazione lontana di cui, nelle pause, si percepiva la debole eco. Non connettevo più e non tentai affatto di capire ciò che quella benedetta voce diceva. Ma schiacciai tremando il bottone che mi poneva in trasmissione e cominciai a ripetere nel microfono, gridando come un matto: «Esploratori perduti chiedono aiuto! Esploratori perduti chiedono aiuto!». Parlavo in italiano e non sapevo dir altro; e ripetevo senza tregua: «Esploratori perduti chiedono aiuto...». Nella vista che mi ballava, ricordo la faccia di Barbieri davanti a me, dilatata dalla ansietà di sapere cosa stesse accadendomi. Ripetevo ancora il monotono messaggio, quando vidi Barbieri levarsi il cuffione, lanciare i guanti di renna all'aria e restare immobile col viso in alto per impormi il silenzio. Mi levai la cuffia e subito mi resi conto che un aeroplano era nel nostro cielo. Non si vedeva ma se ne sentiva nitidamente il rombo nell'aria polare sempre risonante di echi fondi.

Tirai fuori dalla custodia la pistola da segnalazione e, poichè le mie mani tremavano troppo, la porsi a Barbieri che a sua volta aveva nel sacco personale la scorta dei segnali. Un razzo partì e un altro si incrociò al primo nel cielo di ovatta; si aprirono tutti e due con un buffo inchino e versarono torbide macchie rosse e nere singolarmente immobili sotto le nuvole. Dopo pochi attimi uno snello aeroplano rosso era sul nostro capo, volteggiava intorno a noi, radeva la pianura cercandovi una zona liscia per atterrare: era l'aereo di una missione scientifica argentina che, in quei giorni, sapemmo poi, ci aveva cercato insieme ai nostri con magnifica solidarietà.

La terribile odissea negli assiderati deserti polari stava per concludersi. Ero del tutto sfibrato e ogni attimo mi portava nel cervello sensazioni e delirio. Abbracciai Barbieri e vidi sul suo viso lucide lacrime di ghiaccio.

GIORGIO COSTANZO
FINE

L'ORA DEL RANCIO PER LA MASCOTTE DI UN REPARTO AMERICANO IN COREA. ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESE DISTRUTTO DALLA GUERRA L'ESERCITO STATUNITENSE STA DANDO DA TEMPO UN LARGHISSIMO CONTRIBUTO

UN POETA LIRICO CHE SI ESPRIME IN MUSICA

INCONTRO CON DARIUS MILHAUD

Una splendida carriera artistica - Le composizioni più note Con una nuova opera celebrerà il trimillenario di Gerusalemme

Cannes, marzo

Anche quest'anno, come in quelli passati, la direzione del Casinò municipale di Cannes ha organizzato quattro settimane di musica internazionale. Il ciclo che comprendeva la Spagna, il Messico e la Germania, l'Italia essendo assente per la prima volta, si è chiuso con la settimana francese, nella quale Jean Cocteau ha presentato il famoso «gruppo dei sei», da lui creato dopo la prima guerra e che riunisce François Poulenc, Darius Milhaud, Germaine Tailleferre, Honegger, Auric e Durey. Partito in lotta contro l'invadente «debussismo», il gruppo che suscitò naturalmente grande scandalo all'inizio, si è imposto col tempo per le creazioni dei suoi membri, uniti nello stesso rispetto per la forma d'arte. Tutti i sei «ragazzi terribili» d'allora, entrati ormai nella storia della musica, erano presenti al Festival con le loro opere; i tre primi pure con le loro persone.

Abbiamo avuto il privilegio di avvicinare Darius Milhaud che, malgrado l'acutizzarsi della sua grave malattia, trascinandosi difficilmente con l'aiuto delle stampelle sino al podio, ha voluto dirigere, seduto come al solito, i suoi «Ricordi del Brasile» e la «Suite francese».

Darius Milhaud è nato ad Aix-en-Provence, alla fine del secolo, da un'ottima famiglia israelita. Egli stesso lo racconta nelle sue memorie, «Notes sans musique», scritte nel 1944 in un lungo periodo di forzato riposo nell'ospedale Stanford di San Francisco. La madre Sofia Allattini, nata a Marsiglia da parenti originari di Modena, ebbe grande influenza sullo sviluppo del suo carattere e della sua carriera.

Luminoso cammino

Milhaud non tardò a capire che la sua natura non lo portava al virtuosismo, ma alla composizione. Dall'estate del 1911, in cui compose la prima «Sonata per pianoforte e violino» ad oggi, in cui dirige i corsi di composizione al Conservatorio di Parigi e al Collegio di Mills in California, che lungo e luminoso cammino! I critici paragonano l'opera del «poeta lirico che si esprime in musica», come lo definisce il critico musicale belga Paul Collaer, ad un largo fiume con parecchie braccia e parecchie sorgenti, che scendono direttamente dalle montagne dei tanti paesi ch'egli ha visitati ed amati. La sua musica ha subito soprattutto l'influenza dell'ambiente di latinità e d'ellenismo proprio delle rive mediterranee; e si esprime nel linguaggio tradizionale della musica francese. Essa è caratterizzata da uno spirito di rinnovamento e di evoluzione, ma non assolutamente rivoluzionario. I paesi lontani in cui visse gli hanno dato modo di studiare il carattere delle loro forme musicali, di attingere alle fonti del loro folclore e di servirsene nelle opere che dovevano descriverli. Al Brasile, per esempio, dove visse qualche anno come segretario di Claudel — nella strana Legazione francese di allora che comprendeva due scrittori e un compositore —, l'ispirazione della sua Trilogia sud-americana: «Massimiliano», «Cristoforo Colombo» e «Bolivar».

La collaborazione con Claudel non si arresta qui: la musica di Milhaud accompagna «L'annuncio fatto a Maria», «I poemi della conoscenza» e altro ancora; nonchè la potente trilogia eschiliana — l'«Agamennone», «Le Coefore», «Le Eumenidi» — che Claudel aveva incominciato a tradurre durante la sua permanenza in Cina.

Fedeli collaboratori e preziosi amici di Milhaud furono, oltre a Claudel, Jean Cocteau, Francis Jammes, Armand Lunel. «La pecora smarrita» tratta da un poema di Jammes e «Il povero marinaio» ispirato da un racconto di Cocteau, sono tra le sue opere più conosciute. Il soggetto del «Povero marinaio», suggerito a Cocteau da un fatto di cronaca pubblicato in un giornaletto di provincia, è semplice: una donna è da anni priva di notizie del marito marinaio. Malgrado l'insistenza dello stesso suocero, rifiuta di rimaritarsi. Il marito torna all'improvviso e va innanzitutto dal vicino, che lo mette al corrente dell'attitudine virtuosa di sua moglie e della sua miseria. Il marito vuole allora vedere la sua felicità dall'esterno. Va dalla moglie, si fa passare per un amico del marito e le dice che il poveretto, che è sempre prigioniero, è sofferente e senza soldi. Le confida ch'egli è invece molto ricco e le chiede di passare la notte in casa sua. Essa accetta e lo uccide per salvare il marito. Il sipario cala prima ch'essa possa rendersi conto del suo errore e del suo delitto. Quest'opera da camera, facile a mettere in scena perchè richiede quattro cantanti, un solo scenario e dei vestiti semplici, ha tenuto il cartellone tre anni consecutivi all'Opera di Berlino prima della guerra, ed è eseguita spesso in tutti i teatri del mondo.

Il «David»

Nella produzione di Milhaud ci sono ancora altre opere («Ester di Carpentras», «Le disgrazie di Orfeo», ecc.) e poi sonate, quartetti, poemi folcloristici, liriche d'ispirazione sacra, musiche per scena, per balli e film. Milhaud compone in mezzo ai rumori più intensi; quando viaggia, quando i reumatismi lo inchiodano a letto. Le sue note sgorgano come da una fontana a getto continuo. Il lavoro a cui è intento ora lo riempie di entusiasmo. Lo Stato di Israele, che si prepara a commemorare il trimillenario della consacrazione di Gerusalemme a capitale della Giudea, gli ha dato l'incarico, dietro consiglio della Fondazione Koussevitzki di Washington, di comporre un'opera lirica in carattere con l'avvenimento. A maggio, nel Palazzo delle Nazioni terminato appena di costruire, verrà presentato il «David», opera in cinque atti e dodici quadri su libretto di Armand Lunel.

Per immedesimarsi nell'intima essenza del loro eroe, i due artisti sono andati in Palestina nei luoghi dov'egli visse, sotto il cielo verso il quale elevò le sue nostalgiche melodie alla gloria dell'Onnipotente. Essi si sono proposti di creare una figura completa di Davide, personaggio unico nella storia, genio versatile che fu uomo di stato e guerriero, poeta e compositore, musicista e danzatore; Davide nella sua grazia infantile e nella sua bellezza virile; Davide col suo cuore gonfio di tenerezza; Davide in tutta la sua saggezza ed il suo fervore. I salmi di Davide furono sulle labbra di coloro che trasportarono tremila anni or sono l'Arca sacra da Kiriath-Yearim a Gerusalemme. Milhaud non intende attingere nè ad essi nè ad altre fonti liturgiche o folcloristiche, ma vuole ispirarsi piuttosto dall'incontro tra il passato ed il presente, simboleggiato dalle operazioni del «Tappeto volante» che trasportò gli Ebrei dello Yemen in Palestina.

L'opera che sarà scritta in francese e inglese, ma tradotta in ebraico moderno, lingua in cui verrà cantata dai 45 personaggi dell'azione e dai cori, sarà inquadrata in due fatti solenni, due sacramenti: quello del giovane pastore di Betlemme, di Samuel, che lotta per difendere il suo gregge; e quello di Salomone, all'ora della morte di Davide nel sacro luogo della fontana di Gihon; di Davide che ha lottato per difendere e unire il suo popolo. C'è già un parallelismo tra Davide-pastore e Davide-re; e si può trovarne un secondo tra l'antico Davide che colpisce con la fionda il gigante Golia che appare come un carro armato e il giovane eroe moderno del «kibboutz» di Deganiah, che blocca una tank siriana con una bottiglia di birra riempita di petrolio.

I cori saranno due: uno piccolo, quello degli ebrei e dei filistei, di conseguenza partecipante all'azione propriamente detta; ed uno grande, in margine, commentante l'azione come nella tragedia greca, e che sarà quello degli israeliani d'oggi.

Nelle «Note senza musica» e nei «Colloqui» col critico musicale Claude Rostand, trasmessi dalla radio francese nel 1952 in occasione del suo 60.o anniversario, ci troviamo in contatto con uno spirito pieno di bontà, con un cuore assetato di libertà e di sincerità. Questi due libri ci rivelano pure le abitudini di lavoro del compositore, i suoi gusti, le sue simpatie e antipatie. Nel suo quadro di vita letteraria e musicale ci fa incontrare Claudel e Gide, Jammes e Cocteau, Poulenc e Auric, Strawinski e Hindemith, Satie e Malipiero, Rieti e Casella.

La fantasia orchestrale di Milhaud «Le boeuf sur le toit», raccolta di arie popolari, tanghi, sambe brasiliane, ha dato il nome al famoso cabaret che fu il ritrovo dei sei e che divenne il più importante cenacolo artistico di Parigi dell'ultimo mezzo secolo.

N. d. T.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

LA DIETA DOPO I CINQUANTA

A una certa età si mette su pancia perchè, mentre si consuma di meno, si continua a mangiare come prima

NEL giudizio comune, e nelle consuetudini della vita pubblica, l'inizio della vecchiaia si pone a sessantacinque anni, che è l'età del collocamento in pensione. Ma la vecchiaia non viene di colpo, essa si insedia progressivamente nel corso di qualche decennio, per cui si può convenire che il processo di invecchiamento, cioè la graduale comparsa dei fenomeni dell'età senile, inizi intorno ai cinquanta anni.

Si deve però avvertire che si tratta di cifre medie, a scopo orientativo, la cui validità non si estende a tutti indistintamente: vi sono di quelli che invecchiano più presto, nei quali dunque il processo di senescenza può incominciare già sui quaranta anni, e vi sono degli altri che a cinquanta sono ancora vegeti e floridi come dei giovanotti.

Comunque, se oltre i sessantacinque si può parlare di vecchiaia conclamata, si deve tener presente che essa non è che il punto di arrivo di un processo che, secondo i vari soggetti, prende le mosse fra i 40 e i 50. E si deve tenerlo presente perchè, sebbene non si sia ancora interamente sondato il mistero della vecchiaia, è peraltro ben certo che nel determinismo della senescenza interviene — non sappiamo ancora in che misura — una lenta, continua, inavvertita tossicosi.

Ora, se l'invecchiamento è da riferire, sia pure in parte, all'effetto di tossine introdotte dall'esterno o prodottesi nell'organismo, è semplice dedurre che la vecchiaia può essere se non evitata ritardata eliminando o riducendo al minimo codeste tossine. Soprattutto ciò è possibile fare per le tossine di origine alimentare o digestiva razionalizzando la dieta.

In altri termini, per le condizioni già createsi nel vecchio e per lo stato dei suoi organi occorre che la sua alimentazione ubbidisca a certe norme. Ma norme analoghe sarà bene porre in opera fin dall'età di 40-50 anni allo scopo di limitare la produzione di tossine e il logorio degli organi che son due fattori di invecchiamento, il che renderà possibile nientemeno che una profilassi della vecchiaia solamente e semplicemente osservando una giusta dieta.

Questo non è affatto un concetto originale, poichè già da moltissimo tempo si è avuto cura di porre l'accento sul danno degli errori e degli abusi alimentari. E' noto l'aforisma che «ci scaviamo la fossa coi denti» ed è anche noto che per prolungare l'esistenza si sono spesso suggerite particolari norme alimentari, come la dieta vegetariana, l'uso del latte acido ecc.

Soluzioni semplicistiche

Possiamo oggi dire che simili soluzioni sono semplicistiche ed inefficaci, forse anche dannose. Infatti la dieta vegetariana, oltre a risultare nociva come ogni dieta unilaterale troppo prolungata perchè carenzata, apportando molta cellulosa, in taluni soggetti che per la cellulosa abbiano intolleranza determina fermentazioni abnormi con relative sostanze tossiche in eccesso che, lungi dal prevenire, agevolano l'invecchiamento; senza contare il fatto che logorano maggiormente gli organi digestivi e quelli che debbono neutralizzare o eliminare tali tossine, cioè il fegato e il rene.

E non parliamo dell'uso abituale del latte acido che, essendo ricco di colesterolo, finirebbe — secondo le concezioni attuali sull'origine della arteriosclerosi — col favorire la sclerotizzazione vasale e quindi la cattiva funzione dei vari organi mal nutriti dai vasi sclerotici, e in definitiva la senescenza di tutto l'organismo, proprio quello che si vorrebbe evitare.

Soluzioni dunque, come dicevamo, semplicistiche, ma che valgono a testimoniarci tuttavia come da tempo remoto contro la vecchiaia si sia battuto il tasto dell'alimentazione, malgrado le povere, imprecise, frammentarie conoscenze in materia. Oggi su questo cammino si può procedere con maggiore razionalità, anche se non esiste ancora una completa scienza dell'alimentazione, e si può affermare che già con il poco che sappiamo qualcosa è possibile fare, mediante le sole regole dietetiche, per ritardare la senilità.

Per procedere con criterio nel dettare queste regole gioverà stabilire innanzi tutto della senilità quali siano le condizioni caratteristiche di cui tener conto. E naturalmente ci riferiamo al soggetto sano, poichè laddove esistono già stati morbosi (uricemia, diabete ecc.) si intende che dovrà seguirsi la dieta adatta per ciascuna di tali malattie.

La prima caratteristica dell'individuo anziano è il suo metabolismo ridotto. Il ricambio è rallentato rispetto a quello del soggetto adulto normale, il vecchio cioè consuma meno dell'adulto ed ha quindi bisogno quotidianamente di una quantità minore di calorie. Inoltre il vecchio di solito fa vita sedentaria e non svolge attività lavorativa, nè svolge altre funzioni che sono proprie dell'adulto normale, attività sportiva e attività sessuale.

Altre condizioni particolari di chi si avvia o ha raggiunto la senilità sono la deficienza di calcio, una tendenziale povertà di vitamine, uno stato di acidosi nei tessuti o tendenza all'acidosi, la predisposizione ad eventuali malattie già rilevate negli ascendenti: chi ha avuto il padre o la madre o un fratello diabetico, uricemico, obeso, arteriosclerotico, avrà inevitabilmente una tendenza verso il diabete o l'uricemia o l'obesità o l'arteriosclerosi, tendenza che è opportuno conoscere dalla storia familiare per prevenirla e combatterla in tempo.

L'alimentazione del vecchio va, come sempre, considerata sotto il duplice profilo, quantitativo e qualitativo. Per la quantità è evidente che questa non deve essere quella di un adulto dello stesso peso. Il fatto che il vecchio abbia un ricambio rallentato (il che significa un consumo ridotto) che non svolga attività lavorativa, nè attività sessuale, nè sportiva, e inoltre anche il fatto che sia diminuita la sua capacità digestiva sono tutti elementi che impongono una riduzione dell'apporto calorico alimentare: è cioè consigliabile mantenere la dieta quotidiana sulle 30 calorie per ogni chilo di peso. Naturalmente nei casi meno consueti di vecchi che continuano la loro attività lavorativa si farà una concessione alquanto maggiore.

Questo primo dato della riduzione quantitativa è fondamentale ed è bene sottolinearlo perchè in pratica avviene quasi sempre che anche dopo i cinquanta anni si continui a mangiare come prima; si spiegano così gli ingrassamenti di questa età, le incipienti obesità dovute appunto al fatto che mentre il consumo è minore (per il ricambio che incomincia a rallentare) il vitto continua a essere quello di prima.

Tale tendenza all'ingrassamento che si manifesta fra i 40 e i 50 è un campanello d'allarme che dovrebbe avvertire in tempo dell'errore alimentare in cui si incorre perseverando in una dieta che da quell'età in poi andrebbe lievemente ridotta. In tal modo cibi non immediatamente utilizzati o non perfettamente elaborati, per la loro quantità divenuta eccessiva rispetto ai diminuiti bisogni e alle ridotte possibilità funzionali dell'apparato digerente, soprattutto del fegato, finiscono col dare scorie tossiche le quali, oltre a logorare gli organi, favoriscono il processo di invecchiamento dell'organismo.

I rischi dell'obesità

Ritoccare quantitativamente la dieta intorno ai cinquanta anni è la prima norma utile per la profilassi della vecchiaia, ma essa serve anche ad evitare i danni e i pericoli dell'ingrassamento. Si ricordi sempre, a questo proposito, che le Compagnie di assicurazione sulla vita, che basano i loro calcoli e le loro previsioni su statistiche enormi, fanno pagare un premio più alto agli assicurati che pesino più del normale perchè costoro hanno maggiori probabilità di morte.

E la cosa ha tanto più importanza in quanto i rischi dell'obesità aumentano con l'inoltrarsi dell'età, in modo che se l'ingrassamento è da evitare sempre lo è maggiormente nella seconda metà della vita: fino a trenta anni si può anche essere grassi senza troppi timori, dopo i trenta e ancor più dopo i quaranta conviene essere magri.

La riduzione quantitativa della dieta a questa età serve dunque contro l'invecchiamento e contro le maggiori probabilità di morte legate all'obesità. Ed è chiaro che se codesta riduzione deve essere fatta sempre, sarà maggiormente doverosa e da applicare con più scrupolo negli individui nei quali, per tare ereditarie o familiari (figli o fratelli di obesi) sia da sospettare una naturale tendenza all'obesità.

GAETANO LISI

CARLOTTA (EX CARLO) MC LEOD, UN EX SOLDATO AMERICANO CHE CON L'ASSISTENZA DI DOTTORI DANESI E DOPO UN ANNO DI CURA HA CAMBIATO SESSO

Un apparecchio televisivo installato in un manicomio

Milano, 4

Un apparecchio televisivo è stato installato nel manicomio provinciale di Mombello. L'iniziativa, che è la prima del genere in Italia, è stata attuata dall'Amministrazione della provincia nell'intento di offrire ai ricoverati uno svago che può anche avere utili effetti sulle menti malate.

IL PROCESSO PER IL FALLITO RAPIMENTO DI RUDI URSICH

L'indipendentismo a rimorchio degli interessi politici jugoslavi

Sensazionali dichiarazioni dell'ex capo del partito comunista aderente a Belgrado

«Io stesso, che allora ero segretario del Partito comunista della Venezia Giulia, comperai, verso la metà del 1946, il giornale «Trieste-Sera» per un milione e 740 mila lire, versando la somma a Sporer e Cerne, che mi rilasciarono regolare ricevuta. Poi ci siamo obbligati a finanziare «Trieste-Sera», riservandoci però di scrivere, ogni volta lo ritenessimo necessario, l'articolo di fondo. Cosa che io stesso più volte ho fatto, specie quando ritenevamo che gli articoli comparsi nel precedente numero non rispondessero al punto di vista del Partito comunista».

Questa sensazionale affermazione è stata fatta ieri mattina nell'aula della IV Sezione del Tribunale dal signor Rudi Ursich-Ursini, ex segretario del Partito comunista (allora infeudato a Belgrado) e oggetto d'un tentativo di ratto avvenuto il 30 maggio 1949 (pochi giorni prima delle elezioni amministrative) in Salita di Gretta, proprio di fronte alla villa ove abitava, e abita tuttora, il signor Bruno Cerne, esponente del Fronte dell'Indipendenza e amministratore del «Corriere di Trieste». Come già da noi riferito in occasione della prima udienza del processo, Rudi Ursich afferma d'essere stato oggetto del tentativo di ratto verso le 22 di quella sera, non appena uscito dalla villa ove aveva avuto una discussione con lo stesso Cerne; e figura quale parte lesa nell'attuale processo, che vede imputati appunto Bruno Cerne, di 61 anni, abitante in Salita di Gretta 9; Teodoro Sporer l'ex «leader» indipendentista defunto, e il latitante Severino Ersettich, di 31 anni, già abitante al numero 9 di via Baiamonti. Tutti e tre imputati di «aver compiuto in concorso tra loro e con altri sconosciuti, atti idonei e non equivoci a privare della libertà personale Rudi Ursich, appena uscito sulla pubblica via dall'abitazione del già citato Cerne».

L'affermazione da noi riportata più sopra, fa parte delle dichiarazioni fatte in aula dall'Ursich. Chiamato dal presidente a deporre sui particolari del tentato rapimento, egli così ha esordito: «Conobbi lo Sporer e il Cerne verso la metà del 1946. Era l'epoca in cui la conferenza di Parigi aveva deciso la costituzione del TLT. Sino allora, noi comunisti avevamo combattuto il Fronte dell'Indipendenza; [illegible] Io ero a quel tempo segretario del Partito comunista della Venezia Giulia [illegible]. L'indipendentismo [illegible] esisteva già. Quindi, ci si presentavano due alternative: o combatterlo, o collaborare. Scegliemmo la collaborazione, [illegible] e trovammo Sporer e Cerne. [illegible]

Rudi Ursich dice quindi: «Materialmente, aiutammo molto Sporer e Cerne [illegible] Io stesso comperai a quel tempo il giornale «Trieste-Sera» [illegible]. Le cose procedevano così quando, all'inizio del '48, da Lubiana mi dissero di non occuparmi più di Sporer e Cerne [illegible] ma tutto risultò vano. *Allora compresi che Sporer era ormai divenuto una pedina della politica jugoslava, e non era più un vero indipendentista* (testuale). *Ebbi inoltre modo di constatare in poco tempo che Cerne e Sporer crebbero molto nella considerazione degli jugoslavi, perchè Sporer era divenuto di nuovo comproprietario di «Trieste-Sera», che già aveva venduto a me per conto del P.C. V.G.: e che Cerne era stato proposto quale amministratore del «Corriere», divenendone in breve il principale azionista».*

Il teste si diffonde quindi a parlare del «Corriere di Trieste»: *«Era stato fondato* — dice — *a Trieste nel 1945, dagli jugoslavi. Questo lo sanno tutti. Come prestanome, vi figurarono varie persone residenti a Trieste. In particolare tre elementi locali, che poi, per una ingenuità di colui che aveva avuto i rapporti con loro, ne erano divenuti proprietari».* Comunque, su questi elementi il teste non si sofferma molto, dichiarandoli estranei alla causa. *«Quando io acquistai «Trieste-Sera»* — continua — *cercammo anche di ricuperare il «Corriere di Trieste»: il lavoro fu lento, occorsero molti soldi. Nel '48, finalmente, di nuovo il «Corriere» fu nelle nostre mani. Si vede però che gli jugoslavi già sapevano della prossima rottura con il Cominform; e perciò si sono orientati su Cerne, e lo fecero prima amministratore e quindi comproprietario».*

«Avvenne — continua Rudi Ursich — la rottura tra Jugoslavia e Cominform. Io venni estromesso da ogni carica; fui trattenuto in Istria per tre mesi, e poi mandato a Lubiana. *Compresi allora che gli jugoslavi non intendevano costituire il TLT. Dicevano: «Dove siamo siamo, e nessuno potrà più mandarci via».* Vidi che era effettivamente così, e allora scappai da Lubiana ritornando a Trieste, dov'ero nato. Appena giunto, cercai di convincere i miei compagni di una volta che stavano con Tito, di abbandonarlo, e alcuni seguirono il mio consiglio. Fra quelli che avevo avvicinato, cercando di convincere, erano Cerne e Sporer. *Dissi loro che gli jugoslavi non volevano il TLT, feci appello alla loro coscienza di indipendentisti* (testuale) *dicendo* [illegible]

Siamo alla sera del fatto. Dice l'Ursich: «Sporer sembrava d'accordo con me [illegible] quella sera (il 30 maggio del 1949) a casa di Cerne, per studiare assieme il come staccare il «Corriere» e «Trieste-Sera» dagli jugoslavi. [illegible] La moglie di Cerne mi aprì, e mi introdusse nella prima stanza a destra. Io attesi, e verso le 21.30 arrivò Cerne [illegible] Allora telefonò a Sporer, che si trovava al Fronte dell'Indipendenza [illegible] Vidi subito che qualcosa non andava [illegible] Discutemmo quindi di politica, e verso le 22 uscii.

Rudi Ursich descrive quindi la scena del tentativo di rapimento, già da noi riferita. Sul marciapiede opposto, c'erano [illegible] una in borghese; poco più giù, lungo la Salita di Gretta, col radiatore rivolto verso la città, sostava una macchina, una [illegible] nera. [illegible] — dice il teste — [illegible] l'uomo in [illegible] si avvicinavano [illegible] Allora pensai di ritornare sui miei passi, ma [illegible] mi raggiunse [illegible] mi chiese [illegible] legittimo tesserino [illegible], con una di[illegible] per il [illegible] carta di [illegible] non sapevo se [illegible] vera o no, opposi resistenza ma non eccessiva, per non dar pretesto — se si fosse trattato di poliziotti veri — di arrestarmi per resistenza a un pubblico ufficiale. Allora sopraggiunsero anche gli altri, e mi trascinarono verso la macchina.

All'opera i falsi agenti presso l'auto misteriosa

Fu allora che qualcuno di loro disse, in sloveno: «Takoj v masino». *Poichè sapevo che ben pochi agenti della Polizia Civile parlano sloveno, capii allora che si trattava di finti poliziotti: e che in realtà era l'UDBA che cercava di rapirmi.* Lottai allora con tutte le mie forze; incominciai a gridare, il falso ispettore mi minacciò con la pistola, un altro mi mise delle manette, che però non dovevano essere troppo solide perchè riuscii a strapparle, ed infine, puntando un piede sul predellino della macchina, feci leva all'indietro. Rotolammo tutti a terra. Intanto incominciava a raccogliersi gente, io mi rialzai, scappai verso le persone che assistevano da lontano; e gli aggressori allora rimontarono in macchina, e la macchina partì a gran velocità scomparendo verso via Udine».

Dopo il fatto, l'Ursich — è sempre lui che racconta — si rifugiò nella trattoria «Al panorama» in Salita di Gretta 12, e qualcuno provvide a telefonare alla polizia; ma mentre aspettava... *«venne la sorella del Cerne; e mi offerse di andar via con la macchina di suo fratello.* Io rifiutai, dissi che intendevo aspettare la polizia; lei se ne andò e tornò poco dopo con dell'alcool, col quale medicò le ferite, *e ancora mi disse che la macchina era già in moto, se volevo andare.* Io ancora rifiutai, deciso ad attendere la polizia».

Il presidente dà quindi lettura delle dichiarazioni rese dall'Ursich immediatamente dopo il fatto alla polizia. Da esse si apprende il numero della targa della macchina occupata dai rapitori (TS 0824) numero di targa che, controllato, risultò corrispondere ad un'altra vettura; e si apprende infine che il giorno dopo il tentato rapimento, l'Ursich scomparve dalla circolazione, rifugiandosi oltre Duino. Dal suo rifugio, mandò una lettera al Procuratore di Stato in data 26 giugno 1949: «Alla luce dei fatti avvenuti dopo il tentativo di rapimento, e specie delle negazioni di Cerne e Sporer, devo pensare che questi abbiano avuto parte nel tentativo stesso».

Sette mesi dopo l'invio di tale lettera, l'Ursich si rifà vivo; precisa con particolari ancor più espliciti *i suoi tentativi di sganciare Cerne e Sporer dagli jugoslavi, e si dichiara certo che il tentativo è stato portato a termine dall'OZNA: «sia* — dice — *perchè hanno parlato slavo, sia perchè conosco bene i metodi di quell'organizzazione».* Dopo la lettura di quest'ultimo documento, ha inizio una serie di domande e risposte fra giudici, P. M. e difensore da una parte, e teste e imputato dall'altra. Dal dialogo si apprende che l'Ursich «andò in Istria» il 23 luglio del 1948, ove — dice lui — rimase per tre mesi isolato da tutti, e «ogni tanto venivano da me e cercavano di convincermi ad essere pro Tito». Ritornò a Trieste, comunque, indenne, alla fine di febbraio del 1949 e ritornò ad abitare assieme alla moglie e ai figli, nella villa di via Ginnastica ove risiedeva anche Babich. Sino a pochi giorni prima del fatto l'Ursich non ebbe noie; poi incominciò a notare «delle facce» che lo seguivano, sempre quelle.

Ancor prima di venire a Trieste, l'Ursich s'era incontrato a Lubiana con il Babich («Vi veniva spesso: circa una volta per settimana») che gli aveva detto: «Tu ora non hai più bisogno dell'appartamento a Trieste, poichè lavori qui...». A Trieste, poi, dopo la faccenda delle «facce» e dopo un furibondo attacco del «Primorski Devnik», comparso qualche giorno prima del rapimento, Ursich incominciò a non sentirsi più tranquillo; poichè si convinse che gli jugoslavi avevano scoperto il suo gioco, tendente a sganciare ad uno ad uno gli elementi dal gruppo pro Tito a favore del già citato «partito comunista indipendentista».

La moglie di Ursich, Maria nata Tomini, ascoltata quale secondo teste, conferma le parole del marito; Alma Cerne, sorella dell'imputato, conferma a sua volta le parole del fratello. Quella sera era in casa; non vide affatto lo Ursich. Suo fratello rincasò alle 21.30, ed ebbe poco dopo una telefonata. Alle 22 circa udì delle grida provenienti dalla strada; scese, vide l'Ursich nella trattoria «Al Panorama», apprese che era rimasto leggermente ferito, lo medicò. Nega d'aver parlato del fratello, della sua macchina col motore acceso o d'altro; non conosceva neppure l'Ursich.

Nell'udienza pomeridiana, ha deposto Felice Moruzzi, abitante in Salita di Gretta 10. Quella sera, rincasando, vide l'Ursich uscire dalla villa abitata dal Cerne e quindi parte dei fatti, come descritti dall'Ursich. Quando sentì parlare di rivoltelle, si ritirò. La portinaia dello stabile ove abita il Moruzzi, Leopolda Anich, era sul portone; ma è passato tanto tempo, non sa niente, non ricorda nulla. Antonio Sullani passava per la Salita di Gretta e assistette alla scena; anzi, poichè conosceva di vista l'Ursich entrò nella trattoria «Al Panorama» e gli si avvicinò. Vide la sorella di Cerne parlare con lui, ma non udì le parole. Lidia Corelli, Ignazia Pollicino in Termini, Emilio Geppi, Benedetto Termini, tutti abitanti nei paraggi, confermano in parte o interamente la scena del tentato ratto, come descritta dall'Ursich; così pure Giovanni Bravin, e Franco Franchi.

Depongono quindi Lidia Ellero, una giovane che a quel tempo era fidanzata a un giovane, Giordano Giuliuzzi, impiegato al Fronte dell'Indipendenza, e la madre del giovane, Irene Belia in Giuliuzzi. Le due donne, sembra, quella sera, come di consueto, erano andate in cerca di Teodoro Sporer, col quale erano solite cenare. Non trovandolo, decisero di telefonargli; e andarono in un bar di piazza Tommaseo — o al Caffè Tommaseo, non ricordano — e telefonarono a Cerne, per chiedere notizie di Sporer. Erano circa le 21.30: e questa sarebbe la famosa telefonata contestata. Il Cerne dice infatti d'aver ricevuto una telefonata, mentre Ursich sostiene che fu il Cerne a telefonare a Sporer, per chiedergli ragione della mancata informazione relativa all'appuntamento. Molto confuse e contraddittorie le dichiarazioni, specie della giovane donna; a questo punto l'udienza è stata sospesa e rinviata alle ore 9 del 9 marzo.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli, canc. Petrocelli; difensori avv. Kezich e Valastro.

ORRIBILE SCIAGURA NEL PARCO FERROVIARIO DEL PORTO

Di traverso sulle rotaie giaceva un corpo mutilato

Le ruote d'una trainata di carri ferroviari in transito sui binari del Porto Duca d'Aosta hanno orribilmente mutilato e ucciso ieri mattina il bracciante Egisto Pelizza, di 64 anni, oriundo da Albona e abitante nella nostra città, in via Montecucco 67. Erano all'incirca le 8, e il lavoro ferveva nei pressi del capannone 63, della ditta Parisi; poco discosto, un trattore stava smistando dei carri ferroviari vuoti sui binari adiacenti alla zona di carico. Improvvisamente gli operai che erano al lavoro in quel tratto d'area portuale hanno scorto con raccapriccio, sotto le ruote d'un carro, un corpo umano disteso di traverso sulle rotaie. Era il cadavere del Pelizza, che aveva il capo spiccato dal busto e il piede sinistro mozzato. Gli operai hanno gridato al conducente del trattore di non far muovere ulteriormente la colonna e si sono prodigati intorno alla vittima.

Sul posto sono intervenuti la CRI, la CID della Sezione portuale e ferroviaria, il medico legale. E subito i funzionari di Polizia hanno iniziato l'assunzione dei rilievi per le indagini. Purtroppo non è stato possibile appurare se si tratta di disgrazia o di suicidio, per quanto molti fattori avvalorino la prima ipotesi. Il Pelizza lavorava occasionalmente in Porto, e da alcuni giorni era occupato presso la ditta Parisi. Il poveretto era celibe, e sembra che i suoi parenti risiedano in una città del Veneto. Dopo i rilievi, la salma è stata traslata all'obitorio di via della Pietà, dove trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'acqua bollente si rovescia su due bimbi

Dolorose conseguenze ha avuto ieri il sereno gioco di due bimbi. Verso le 14, Giorgio Just, di 8 anni, abitante con i genitori in via dell'Istria 104, saliva nell'appartamento di un suo piccolo amico, Franco Gasprotich, di 5 anni, e i due bambini si mettevano a giocare in cucina. Improvvisamente, nel rincorrersi, i piccoli amici s'avvicinavano al focolaio, dove stava bollendo una pentola d'acqua. Uno dei due, per un brusco movimento, urtava con una certa violenza il recipiente che, sotto la spinta, si rovesciava; il contenuto schizzava addosso al piccolo Franco e al Giorgio, ustionandoli entrambi.

Alle loro disperate grida accorsero i familiari, mentre qualcuno della casa provvedeva a telefonare alla CRI. Poco dopo, un'autolettiga era sul posto e i sanitari provvedevano ad avviare il Gasprotich all'ospedale. Al loro arrivo, il piccolo Giorgio Just, portato a braccia dalla sua mamma, Caterina Toncich, li aveva già preceduti al pio luogo. Il medico astante ha riscontrato al primo ustioni di I, II e III grado al viso, alle mani, all'addome, alle braccia e alle coscie, e a Giorgio Just analoghe ustioni al dorso, al collo e al viso. Dopo una terapia d'urgenza, i due bambini sono stati ricoverati nel reparto dermatologico con prognosi di un mese.

Dal banale scontro emerge il contrabbando

Un banalissimo scontro, avvenuto l'altra notte in riva del Mandracchio, ha consentito alla Polizia di scoprire un notevole contrabbando di sigarette americane. Era all'incirca l'1.30 quando, davanti all'albergo «Excelsior», la Fiat 1400, guidata dal dott. Luciano Veritti, di 48 anni, residente a Udine, si scontrava con una «Lancia Aprilia». Il guidatore di questa ultima, subito dopo l'incidente, abbandonò il volante, annunciando all'altro automobilista che si recava a cercare i funzionari della Sezione traffico.

Ma lo sconosciuto non si fece più vivo e gli agenti accorsi più tardi sul posto, nel perquisire la macchina, si resero ben presto conto del motivo che aveva spinto il tizio ad eclissarsi con una certa sollecitudine. Nell'auto erano difatti occultati 12 scatoloni contenenti ciascuno 50 stecche di sigarette americane. Sull'«Aprilia» venne rinvenuto inoltre un libretto di circolazione intestato al signor Giuseppe Zadnik, abitante in via della Tesa 5. Lo Zadnik fu subito rintracciato, e più tardi, assieme con i suoi due figli, Massimiliano di 23 anni e Fiorino di 31 anni, sottoposto ad interrogatorio. Fiorino Zadnik ha narrato che la sera dell'ultimo di Carnevale aveva lasciato la macchina del padre, a portiere non chiuse a chiave e con la chiavetta d'accensione ancora infilata nel cruscotto, in piazza Foraggi, e a piedi s'era recato in piazza Vittorio Veneto per partecipare a un trattenimento danzante. Verso le 4, il giovane era rincasato, ma a quell'ora da piazza Foraggi era sparita anche l'ombra della macchina.

I tre Zadnik sono stati messi a disposizione del Corpo Guardia di Finanza, che sta svolgendo le indagini, mentre la Sezione tributaria del Corpo stesso ha proceduto al fermo di un indiziato.

Luttuoso epilogo di un gesto raccapricciante

La morte ha suggellato ieri, di primo pomeriggio, l'oscuro tormento della domestica Raimonda Gustin, di 41 anni, esule da Parenzo e occupata da qualche tempo presso la famiglia di Bruno Cattaruzza, al III piano di Foro Ulpiano 4. Come riferito, il mattino di sabato 20 febbraio, dopo essersi impregnata le vesti di benzina, la Gustin si appiccava il fuoco e, ridotta a una tragica torcia umana, scendeva le scale del palazzo, per rifugiarsi, straziata dal dolore e dalle fiamme, nel cortile. Trasportata all'ospedale, l'infelice, che aveva le carni rose dal fuoco veniva ricoverata nel reparto dermatologico con prognosi riservata. Il suo folle e disperato gesto venne attribuito a un insensato «si dice»: qualcuno le aveva ventilato l'ipotesi di una imminente calata titina a Trieste. Malgrado le cure, alle 13 di ieri, l'infelice Gustin è spirata.

UNA BRILLANTE OPERAZIONE DI POLIZIA SCIENTIFICA

Assicurati alla giustizia i due «topi» dell'oreficeria

Le tracce che i funzionari inquirenti hanno seguito, per identificare i responsabili del tentato furto, sventato dall'imprevisto arrivo dell'antiquario

ERANO FORNITI DI TUTTO L'OCCORRENTE I PROFESSIONISTI DELLO SCASSO

Il movimentato tentativo di furto nell'oreficeria di via Malcanton n. 14, di cui è proprietaria Mercedes Battisti in Rismondo, di 65 anni, abitante al n. 4 della stessa via, è stato chiarito nei suoi precisi termini dai funzionari della Squadra Volante, i quali, nel giro di pochi giorni, con una brillante e intelligente indagine, sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili del fallito crimine.

Come riferito in una precedente edizione, il 21 febbraio, a mezzogiorno circa, il dott. Guelfo Annovi, di 42 anni, abitante in via Carli 16, entrò nel proprio negozio di antiquario, in via Malcanton 14 — che è adiacente all'oreficeria — e scorse subito sulla parete divisoria dei due locali un vasto squarcio. Mentre si guardava intorno, il dott. Annovi ebbe l'impressione di avvertire circospetti movimenti nel negozio della Rismondo e, nella speranza di poter cogliere in trappola i ladri, decise di uscire rapidamente per telefonare all'Emergenza. Ma era giunto appena sulla soglia, quando due sconosciuti sgusciati dallo squarcio del muro, lo raggiunsero e con uno spintone gli impedirono di portare ad effetto il suo proposito, dileguandosi precipitosamente. Il dott. Annovi era riuscito a trattenere uno dei due malviventi per qualche secondo, ma poi questi, con un violento strattone s'era liberato, mettendosi nella scia del compare. Il dott. Annovi uscì poi a sua volta sulla strada, gridando «Al ladro, al ladro». I funzionari della Volante, eseguito un sopraluogo nei due negozi, rilevarono numerose impronte che, in un secondo tempo, permisero di stabilire inequivocabilmente il «modus operandi» degli sconosciuti malviventi. Le impronte accusarono due noti pregiudicati per delitti contro il patrimonio a mezzo scasso, Giovanni Cermeli, di 30 anni, abitante in via Navali 1, e Leonardo Butti, di 54 anni, abitante in via D'Alviano 25. Inoltre, nei due negozi, i poliziotti rinvennero due borse, contenenti numerosi arnesi atti allo scasso ed indumenti che qualcuno non tardò a ravvisare per quelli indossati sovente dal Cermeli. Il mattino del 23 febbraio, quest'ultimo veniva fermato in un bar di via San Michele, e nella serata il Butti veniva pescato nella sua abitazione. Interrogati — è ovvio — i due si affrettarono a negare ogni addebito; il Cermeli accennò vagamente al modo in cui aveva trascorso le giornate del 20 e del 21 febbraio, mentre il Butti si limitò a dire di avere trascorso i due giorni girando osterie e locali, dove non era affatto conosciuto. Un poliziotto pensò allora di contestargli una non indifferente circostanza: in una tasca dei due giubboni trovati nel negozio, erano state rinvenute due chiavi, una «Yale» e una di un altro tipo. L'agente allora chiese al Butti se per caso le chiavi gli appartenessero; egli si è affrettato a negare anche questa circostanza, sostenendo che, già tre anni fa, aveva smarrito quelle di casa e, quando rincasava tardi, doveva svegliare la sua convivente, la quale gli gettava le chiavi dalla finestra o scendeva personalmente ad aprirgli l'uscio. Naturalmente non era una versione plausibile: le chiavi, provate nella serratura della porta dell'abitazione del sospettato, hanno rivelato d'essere state fabbricate proprio per quella toppa, e, come se ciò non bastasse, la figlia della convivente del Butti si è affrettata a dire che le chiavi appartenevano a lui, così come pure il giacchettone, che gli aveva visto indosso innumerevoli volte.

Per ottenere la prova del nove, i poliziotti hanno voluto mettere a confronto il Cermeli con il dott. Annovi, il quale, essendo disegnatore, s'era impresso nella mente le caratteristiche somatiche del malvivente ch'era riuscito a trattenere per qualche istante. E il confronto ha dato il risultato sperato: l'uomo sgusciato dalle mani del dott. Annovi era proprio il pregiudicato.

Malgrado le prove, i due fermati hanno continuato a protestare la loro innocenza, suffragandola col dire che gli indumenti rinvenuti nei negozi, non erano di loro proprietà in quanto essi possedevano solamente gli abiti che avevano indosso. I funzionari allora hanno invitato il Cermeli a indossare il giacchettone e il berretto da sciatore, rinvenuti nel negozio. Erano effettivamente fatti per lui e, per giunta, appena messosi il copricapo, il Cermeli ha istintivamente piegato la visiera, dandogli la forma che presentava al momento del rinvenimento. Inoltre nel taschino sinistro della giacca erano stati rinvenuti dei capelli che, esaminati nel laboratorio scientifico e confrontati con quelli del Cermeli, si sono rivelati identici per colore, spessore e caratteristiche dal canale midollare. Il giovane che li aveva visti fuggire è stato messo a confronto con i due: orbene anch'egli, appena scorto il Butti, non ha esitato a riconoscerlo per uno dei due individui che a mezzogiorno del 21 febbraio correvano lungo la via Malcanton. La sottile e intelligente indagine si è conclusa con l'arresto del Butti e del Cermeli, i quali dovranno rispondere di tentato furto aggravato.

Ignoti ladri hanno asportato l'altra notte trecento metri di cavo telefonico, staccandolo dalla linea palificata della strada napoleonica. Il furto, scoperto da un caposquadra durante il giro di controllo, è stato denunciato alla Polizia con una lettera della Direzione delle Poste.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8760 (8870), Bastogi 1299 (1321), Generali 13500 (13670), Ras 5750 (5768), Cantoni 12135 (12300), Olcese 1880 (1900), Un. Manif. 67700 (69000), Rossi 19600 (19800), Fisac 156 (—), Fibre 2490 (2520), Snia 1386 (1405), Finsider 451.50 (456), Ilva 291 (295.50), Catini 1372 (1387), Fiat 699 (703), Sade 1008 (1022), Edison 2100 (2111), Seso 2195 (2217), Sip 1274 (1281), Vizzola 2300 (2321), Merid. 1070 (1082), Rom. Elettr. 3725 (3750), Terni 185.50 (186), Stet 2472 (2495), Eridania 21650 (21950), Anic 1424 (1435), Saffa 1303 (1316), Italgas 1327 (1341), Pirelli Ital. 1849 (1868), Pirelli e C. 1625 (1667).

TRIESTE

Generali 13550 (13650), Finmare 368 (369), Assicuratrice 3960 (—), Ras 5770 (—), Snia 1395 (1425), Catini 1376 (1393), Crda 389 (—), Pirelli S. p. A. 1856 (1880).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4800, unitaria 1680, dollaro 632, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

Il giorno 4 marzo 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Treviso» (it.); B. 11 «P. Blessas» (gr.); B. 14 «C. di Messina» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 26 «Alkis» (gr.); B. 32 «Ryvarden» (nor.); B. 33 «Kim» (ru.); B. 35 «Achille» (it.); B. 37 «Sibilla» (it.); B. 40 «Egaa» (da.); B. 43 «A. Nicolaos» (gr.); B. 46 «Mariasia» (pa.); B. 47 «Dromit» (isr.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). **Arsen. Dock:** «Campidoglio» (it.), «Nebulosa» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Marte» (it.). **Ilva Nuova:** «Bice» (it.). **San Sabba:** «Amada» (pa.). **Aquila:** «Luisa» (it.). **S. Rocco:** «Patrizia» (it.). **Rada est.:** «Maria Cristina D.» (it.), «Andromeda» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

4 marzo: «C. di Messina» da B. 14 a mare. 5 marzo: «Amada» da S. Sabba a mare; «Luisa» dall'Aquila a mare; «Treviso» da B. 10 all'Arsenale; «Andromeda» dalla rada a S. Marco; «Campidoglio» dall'Arsenale a B. 22; «Maria Cristina D.» dalla rada all'Aquila.

IL BOLLETTINO DELLA NEVE

Tarvisio cm. 30, —1, fresca, semicoperto; Camporosso cm. 35, —1, fresca, semicoperto; Monte Lussari cm. 110, —6, fresca, semicoperto; Fusine Val Romana cm. 40, —1, fresca, semicoperto; Rifugio Zacchi cm. 120, —6, fresca, semicoperto; Valbruna cm. 30, + 2, sciabile, sereno; Alpi Ugovizza cm. 50, 0, sciabile, sereno; Sella Nevea cm. 50, —1, sciabile, semicoperto; Ravascletto (seggiovia) cm. 30, + 3, sciroccosa, coperto; Forni Avoltri Collina cm. 30, —2, sciroccosa, coperto; Forni di Sopra cm. 60, —2, gelata, sereno.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DELUSIONE DEL PUBBLICO AL GRANDE PROCESSO DI ROMA

I DIFENSORI DI MUTO SONO RIUSCITI A OTTENERE UN RINVIO DI DUE GIORNI

Essi devono studiare le 800 pagine della requisitoria del dott. Sigurani sulla fine di Wilma Montesi
Rivelazioni sull'importante documento - Ascoltato un giornalista che era stato querelato da Piero Piccioni

Roma, 4

Stamane all'inizio dell'udienza per il processo contro il giornalista Silvano Muto, e, nel pomeriggio, alla ripresa del dibattito, per raggiungere l'ingresso del Palazzo di Giustizia occorreva superare triplici cordoni di polizia e di carabinieri, occorreva saper passare tra le macchine e tra le spalliere di folla accalcata solo «per vedere»: erano insomma necessari buoni muscoli, voce stentorea e scatti atletici non indifferenti. Sebbene il processo si celebrasse nell'aula più vasta del tribunale, per contenere tutti i curiosi sarebbe stato appena possibile il Colosseo.

Curiosità e morbosità, i sentimenti predominanti nella gente in attesa, insieme ad un malcelato desiderio di possibili colpi di scena: e i colpi di scena, non clamorosi in sè, ma resi più dilatati dall'attesa, non sono in effetti mancati. Anzitutto, l'ingresso ritardato dell'imputato Muto e dei suoi avvocati. Il processo viene dichiarato aperto dal presidente dott. Surdo, imputato e difensori non si vedono, sicchè il presidente prega l'avv. Urbani, presente nell'aula, di assumere la difesa d'ufficio. Mentre l'avvocato, accettando, si accinge ad indossare la toga, entrano Silvano Muto con i difensori Sotgiu e Bucciante: la calca esterna ha impedito la puntualità.

Il secondo colpo di scena avviene durante l'interrogatorio di Anna Maria Moneta Caglio, su cui si appuntano gli occhi del pubblico e gli obiettivi dei fotografi. Interrogata, la Caglio racconta come conobbe Muto l'indomani della pubblicazione dell'articolo incriminato sulla rivista «Attualità», come ella accennasse alla sua conoscenza del marchese Montagna e ai sospetti in lei sorti dopo la lettura dell'articolo circa la morte di Wilma Montesi: quando il presidente le chiede di spiegare l'origine dei sospetti, ecco il colpo di scena che interrompe la narrazione cruciale. Gli avvocati difensori del Muto hanno notato sul banco presidenziale che il voluminoso incartamento che racchiude il supplemento di istruttoria condotto a termine (con la decisione di archiviare la pratica del Procuratore della Repubblica dott. Sigurani, in questo ultimo periodo. Sono 800 pagine dattiloscritte che si aggiungono alle 1000 della precedente inchiesta. Il carteggio è stato depositato alla cancelleria del tribunale alle 13.13 del 2 marzo: i difensori di Silvano Muto non hanno avuto non solo sentore dell'avvenuto deposito, ma nemmeno il tempo materiale di leggerlo avrebbero avuto anche se ne fossero stati a conoscenza. Chiedono perciò che il processo venga rinviato quanto basta per dar modo di leggere ciò che i testi chiamati hanno esposto al Procuratore. Breve battibecco tra i difensori e P. M. (il dott. Bruno), e decisione della Corte di sospendere l'udienza fino alle 16 del pomeriggio. A questo punto la folla lascia l'aula tra scatti di «flash» e ridda di commenti.

Alle 16 pomeridiane lo spettacolo intorno e dentro il Palazzo di Giustizia non è mutato: semmai la calca è ancora maggiore che al mattino. Nell'aula regna una viva tensione. L'avv. Sotgiu si presenta pochi minuti dopo le ore 16: lo avvocato ha subito la parola per leggere una dichiarazione.

IL GIORNALISTA MUTO

«Stamane abbiamo incominciato a scorrere le numerose pagine di questa istruttoria, ma non abbiamo potuto leggere che la prima parte. Perciò, nel ribadire questa esigenza fondamentale, di aver cioè conoscenza completa di tutto il materiale che si desidera acquisire agli atti, io chiedo all'egregio signor presidente del tribunale di non voler sentire nell'udienza odierna la testimone Caglio e naturalmente anche la Bisaccia e il Positano, perchè noi della difesa ci potremmo trovare nella necessità di fare delle richieste al tribunale in ordine a queste testimonianze per delle eventuali contestazioni.

Mentre parlava l'avv. Sotgiu, Bucciante ha raggiunto il suo posto. Il tribunale si riserva di decidere e, frattanto dispone l'esame di un testimone, il giornalista Marco Cesarini Sforza.

PRESIDENTE (rivolto al giornalista): «Pubblicò su «Vie nuove» un articolo sul «caso Montesi?».

TESTE: «Sì, nel fascicolo di maggio 1953».

PRESIDENTE: «Lei ricorda di essersi trovato nella sala stampa di Montecitorio nella quale si parlava del caso Montesi?».

TESTE: «Precisamente. Cominciai ad occuparmi della faccenda subito dopo le prime indagini della polizia. Mi interessai del «caso» perchè il «Messaggero» chiedeva giustizia per quella povera ragazza: la Montesi. Mi accadde poi che, frequentando i corridoi di Montecitorio ed altri ambienti giornalistici, appresi che la Montesi non doveva ritenersi morta a seguito di disgrazia, ma sebbene in conseguenza di un incidente occorsole in una partita di piacere avvenuta ad Ostia o nelle vicinanze, partita alla quale avrebbero partecipato delle personalità»

PRESIDENTE: «Chi le disse personalmente queste cose?».

TESTE: «Le appresi dal collega Frattarelli, un giornalista di «Paese sera». Mi risulta che la versione contrastante con quella del pediluvio fu propalata dai giornalisti Mori ed Evangelisti.

PRESIDENTE: «Quando le seppe, lei, queste cose?».

TESTE: «Prima della pubblicazione del mio articolo apparso su «Vie nuove» in data 24 maggio 1953».

PRESIDENTE: «Lei seppe che queste notizie erano state date da un notissimo giornalista del nord?».

TESTE: «La versione contrastante con la disgrazia, se non erro, fu pubblicata nel quotidiano settentrionale «La Stampa», ma io non so chi sia il corrispondente che la compilò».

PRESIDENTE: «Lei fu querelato per quell'articolo?».

TESTE: «Fui querelato io come articolista, e Fidia Gambetti come vice direttore di «Vie Nuove». Il procedimento fu definito perchè estinto il reato per remissione di querela fatta dal querelante Piero Piccioni a seguito di dichiarazione pubblicata nello stesso settimanale con la quale fu reso di pubblica ragione che le circostanze esposte nell'articolo medesimo non rispondevano a verità».

PRESIDENTE: «Quando lei apprese la versione contraria alla circostanza del pediluvio, le fu detto quali persone parteciparono alla partita di piacere?».

TESTE: «Secondo le voci correnti in quel tempo appresi che alla partita alla quale era intervenuta Wilma Montesi, avevano preso parte Piero Piccioni e altre persone delle quali non venne fatto il nome».

PRESIDENTE: «Queste persone erano molte?».

TESTE: «Si diceva che costituivano un gruppo di ristretti tre o quattro».

Avv. SOTGIU: «Il teste è stato mai interrogato su questa vicenda?».

TESTE: «Da nessuna autorità».

Avv. SOTGIU: «Può chiarire il teste per quali motivi accettò la remissione della querela?».

TESTE: «Essendo un giornalista, io sono sottoposto alle leggi sulla stampa. Mi determinai al rilascio della dichiarazione e alla pubblicazione del trafiletto, attraverso il quale si giunse alla remissione di querela, perchè non avevo modo di provare la verità dei fatti esposti nel mio articolo, nè potevo compiere alcuna in- [illegible]

Bisaccia, ha invece parlato di «ipotesi» e di [illegible] e di «frasi generiche da lei pronunciate».

Pertanto la Bisaccia, osserva Sigurani, [illegible] perchè le sue dichiarazioni hanno trovato riscontro in elementi obiettivi di prova.

La Moneta Caglio, venuta a deporre [illegible] versioni [illegible] combenti [illegible] per i quali [illegible] sufficienti [illegible] stata [illegible] mori di [illegible] to al magistrato [illegible] nali risentimenti e di convincimenti [illegible] logicamente [illegible] fatti di [illegible] apprezzabile [illegible].

Senza attardarsi a considerare la sua personalità e a rilevare le note di una sua costituzione psicopatica, rivelata dalla sua stessa deposizione, dalle sue lettere e dai suoi foglietti di appunti (il cosiddetto memoriale), allegati agli atti, è da ritenere che proprio dall'articolo della rivista «Attualità» essa sia stata portata a ricollegare la morte di Wilma Montesi con il Montagna e con il Piccioni.

Ha riferito invero, la Caglio, di avere, leggendo l'articolo di «Attualità», creduto di ravvisare nel misterioso personaggio «signor X» l'amante Ugo Montagna, per due motivi: per il carattere del personaggio descritto nell'articolo stesso e per alcune frasi che apparivano da lui pronunciate: «Non bere troppo che ti fa male», «Non fumare troppo che ti fa male...», frasi che il Montagna era solito rivolgere a lei. Di qui i suoi contatti con il Muto e la prima ansiosa domanda se nell'articolo fosse stata detta la verità, se il misterioso «signor X» fosse veramente il signor U. M.

«Dopo di ciò — ha deposto la Moneta Caglio — la mia mente cominciò a lavorare, e mi sorse il sospetto che in qualche modo il Montagna ci entrasse». Ha avuto in tal modo inizio — osserva il Procuratore capo della Repubblica — la serie delle costruzioni fantasiose che ha ricollegato inspiegabilmente la seria, one- [illegible]

[illegible] lore di qualsiasi elemento ai fini penali indiziante.

Non è chi non veda — prosegue la requisitoria di Sigurani — la fragilità e la vacuità degli elementi addotti dalla Caglio. Essi, anche in linea logica, non meritano considerazione (ancora meno sul piano giuridico può tenersene conto) e sono assolutamente inidonei per l'inizio dell'azione penale nei confronti di chicchessia.

Acquisita — afferma il Procuratore — agli atti la prova tranquillante che nella riserva di Capocotta ed in genere nella tenuta di Castelporziano traffico di stupefacenti, festini ed orge con uso di stupefacenti non vi sono stati, e che a ciò non può essere ricollegata la morte della Montesi, deve concludersi che le nuove indagini hanno confermato ed avvalorato i risultati della precedente istruttoria definita con il decreto del 4 gennaio».

Dieci bimbi a Briancon sepolti da una valanga?

Briancon, 4

La polizia annuncia che si teme che un gruppo di una decina di bimbi che si trovavano a sciare a otto chilometri da Briancon sia rimasto sepolto da una valanga.

LA «CONGIURA DEI VELENI» ALL'UCCIARDONE

IL RUSSO È DECEDUTO per «angina pectoris»?

Due contrastanti versioni sul clamoroso episodio

Palermo, 4

Il cadavere di Angelo Russo — il bandito di Montelepre [illegible]

[illegible]

La requisitoria di Sigurani

Roma, 4

In merito alla requisitoria del P. G. dott. Sigurani per l'archiviazione del supplemento di istruttoria sulla morte di Wilma Montesi il «Giornale d'Italia» pubblica questa sera le seguenti notizie. [illegible]

Detenuto avvelenato in un carcere dell'Emilia

Modena, 4

[illegible]

IL VERDETTO DEL TRIBUNALE INGLESE

Assassinati da ignoti i tre neonati di Burton

Incredibile versione della donna che li aveva occultati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

La raccapricciante storia dei tre cadaverini di neonati ritrovati qualche mese fa in tre valigie lasciate in deposito in un magazzino di Burton on Trent, una cittadina dello Staffordshire, è giunta alla sua conclusione dinanzi ai giudici: i quali hanno emesso un verdetto che, in realtà, non risolve nulla, dicendo che due dei tre bimbi sono stati «assassinati da ignoti», mentre per il terzo non v'è modo di stabilire la causa della morte. Contrariamente a quanto ci si attendeva, la polizia non aveva presentato alcuna accusa contro la misteriosa signora Elsie Rodgers, colei che aveva lasciato in deposito le valigie nel magazzino di Burton.

Si ricorderà che dopo che erano stati scoperti i tre cadaverini, la polizia aveva dato la caccia per parecchio tempo alla trentasettenne signora Rodgers, nativa di Leeds. E a Leeds la donna era stata finalmente ritrovata, in uno stato di prostrazione assoluta dopo che da vari giorni si trascinava per le strade senza mangiare (si era nel periodo dell'ondata di freddo polare) per timore di essere arrestata.

All'udienza, dinanzi al tribunale di Burton on Trent, la signora Rodgers era presente, ma si è rifiutata di prestare testimonianza, e la sua straordinaria e terribile storia è stata ripetuta in aula dall'agente Baxter, così com'ella l'aveva raccontata alla polizia.

La signora Rodgers, dunque — sposata e divorziata tre volte —, ha dichiarato che due dei tre bimbi erano figli suoi avuti dal secondo marito, Bill Townend, un impiegato benestante, ora defunto. Il primo dei tre cadaverini «le era stato dato da una certa Rita Murfin, poche settimane prima che lei sposasse Townend e lo aveva portato con se allorchè era andata a vivere col suo nuovo marito, che era al corrente di questo fatto». Questa la prima parte dell'incredibile storia (così l'ha definita lo stesso giudice) raccontata dalla signora Rodgers:

Quanto agli altri due bimbi (si noti che tutti tre avevano legata strettamente attorno al collo una calza in modo identico), la signora Rodgers ha detto che essa li aveva avuti durante il suo matrimonio con Bill Townend. Questi, secondo lei, li aveva «messi a dormire» prima che lei si riavesse dopo il parto. Più tardi la signora Rodgers dice di aver trovato i due cadaverini in due valigie, e il marito le aveva detto di non denunciarlo se no si sarebbe trovata anche lei nei pasticci. «Da quando ritrovai i cadaveri dei miei due bimbi — ha detto infine la signora Rodgers — me li sono portati dietro tutti tre dovunque andassi».

E' difficile dire se la polizia abbia veramente creduto a questa storia, o se semplicemente, non sia riuscita a raccogliere gli elementi sufficienti per rivolgere una qualsiasi imputazione contro la signora Rodgers: che è stata soltanto dichiarata dai giudici «complice dopo il fatto», (ai fini dell'occultamento dei cadaveri). La donna (che si trova tuttora in ospedale) non ha però subito alcuna condanna. Nessuna luce sull'acaduto era stata gettata dai medici legali della polizia: i bimbi erano morti tutti e tre da almeno un anno, e non è stato neppure possibile stabilire se essi fossero nati vivi. Il giudice, nel riepilogare il caso prima della sentenza, aveva detto fra l'altro: «Non credo che ci sia mai stata nella storia del delitto una donna così di buon cuore da esser disposta ad andare in luna di miele col cadaverino di un bimbo strangolato di un amica come parte del suo corredo. La signora Rodgers ci dice che il marito non sollevò alcuna obiezione. Questa è la sua storia, e Bill Townend non è qui per controllarla».

Così l'inchiesta è terminata in pratica con un nulla di fatto, e questa terribile storia di triplice infanticidio, e del morboso attaccamento di una donna a tre cadaverini di bimbi, si è conclusa con un punto interrogativo.

A. L.

Quattro aerei da caccia inglesi precipitano in Granbretagna

Londra, 4

Quattro caccia britannici sono precipitati oggi in località diverse della Granbretagna. Tre di questi caccia erano militari e si ritiene che uno di essi, un caccia a reazione «Meteor» caduto presso l'aeroporto di Rougham (Suffolk) sia un nuovo tipo di aereo le cui caratteristiche sono ancora tenute segrete: la polizia, infatti, ha proibito ai giornalisti di prendere fotografie.

Il quarto apparecchio è uno «Spitfire» di proprietà di una compagnia di costruzioni di aerei. Tre dei piloti sono morti, mentre il quarto è riuscito a lanciarsi con il paracadute.

Altri quattro suicidi con l'E 605 in Germania

Bonn, 4

Altre quattro persone si sono date la morte, in diverse città della Germania, con il veleno che l'avvelenatrice di Worms ha reso celebre, l'«E 605». Uno dei nuovi suicidi è il quarantasettenne Friedriech Weimer, che è stato trovato svenuto alle prime luci dell'alba in una strada di Offenbach. Portato allo ospedale, non ha più ripreso conoscenza.

Un altro suicida è stato trovato su un marciapiede di Stadthagen, nella Bassa Sassonia: un cavapietre di ventidue anni, Walter Witte, che ha bevuto il veleno in un locale ed è poi uscito all'aperto. Aveva lasciato appeso nel caffè il cappotto e nelle tasche erano quattro ampolle vuote di «E 605». Un terzo suicidio, di un contadino di 38 anni, si è avuto a Grüssberg in Baviera. A Perlacher Forst, nelle vicinanze di Monaco, alcuni soldati americani hanno trovato morta una ragazza di 18 anni, Rosina Kern, chè lavorava per gli alleati. Accanto a lei erano tre ampolle vuote di «E 605»

I Governi regionali e il Governo federale, sollecitati dalla stampa e dall'opinione pubblica a trovare rimedi all'epidemia improvvisamente scoppiata dopo la serie dei delitti di Worms, si stanno occupando del caso, che è di difficile soluzione.

Oggi stesso il Governo ha comunicato telegraficamente alle amministrazioni comunali che le limitazioni previste dovranno andare subito in vigore Ma si dubita che esse possano essere efficaci. L'«E 605» viene usato in grandi dosi, come il solfato di rame, e controllarne la vendita è quanto mai difficile. Tutto quanto è possibile fare è sottoporre la vendita a certificati di necessità: ma chi dimostri di possedere un orto di pochi metri quadrati avrà sempre il diritto di acquistare tanto veleno da uccidere dieci buoi.

Un capo dei Mau-Mau ucciso dagli inglesi

Nairobi, 4

In uno scontro avvenuto pochi chilometri a sud di Nyeri truppe britanniche hanno ucciso oggi il «generale Gicuma». capo dei terroristi Mau Mau nelle zone di Nanyuki e di Naro Moru nella regione del monte Kenya, a altri sette Mau Mau.

500 nuove invenzioni al Salone di Bruxelles

Bruxelles, 4

Si è aperto oggi a Bruxelles il III Salone internazionale degli inventori, al quale partecipano 15 paesi con 500 nuove invenzioni o utili ritrovati. Tra le curiosità esposte figura, nel campo delle invenzioni minime, un bocchino che ha l'aspetto di un sigaro ma che dà alla sigaretta l'aroma della pipa. Secondo l'inventore, la sigaretta «durerebbe», con questo bocchino, circa 12 minuti e il fumatore sarebbe protetto contro la cenere e le bruciature.

Per gli automobilisti è stato presentato un dispositivo a periscopio che permette al guidatore di vedere la strada quando la sua auto sia preceduta da una o più automobili. Per chi mangia in fretta è stata escogitata una ghigliottina da tavola per sbucciare le uova sode. Per i campeggiatori è stata studiata una specie di rasoio automatico simile a quelli elettrici ma azionabile a mano.

UN «MIG 15» SOVIETICO IN VOLO SULLA BASE AEREA DI DAYTON NEGLI STATI UNITI. L'AEREO E' PILOTATO DA UN UFFICIALE AMERICANO CHE HA EFFETTUATO LA PROVA PER LA PRIMA VOLTA DAVANTI ALLA STAMPA. IL «MIG 15» PROVIENE DALLA COREA DEL SUD DOVE E' ATTERRATO MESI FA DOPO CHE GLI AMERICANI AVEVANO PROMESSO UNA CONSIDEREVOLE SOMMA E LA CITTADINANZA STATUNITENSE AL PRIMO PILOTA NORDISTA CHE AVESSE CONSEGNATO LORO UN REATTORE SOVIETICO INTATTO

IL PROBLEMA DELLA «GIOVENTU' PERDUTA» FRANCESE

NUOVO «COLPO» MAL RIUSCITO di due diciottenni a Parigi

Sulle orme del loro coetaneo Jacques Fesch volevano aggredire un autista a scopo di rapina, ma il piano va in fumo per la loro «inesperienza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Un problema ha preso nel giro di pochi giorni il sopravvento su qualsiasi altro di ordine politico e diplomatico ed oggi occupa lunghe colonne sui giornali per un altro fatto criminoso che rende più amara e pungente la sua attualità. E' il problema più angoscioso del nostro tempo e riguarda la gioventù. Una settimana fa, come si ricorderà, mentre nello stesso pomeriggio i grandi cinema di Parigi iniziavano la proiezione del film di André Cayatte, «Avant le deluge» — un film a tesi che fa ricadere sui genitori la colpa della criminalità dei figli — avveniva nel centro della città, sui grandi boulevards l'aggressione di un cambiavalute da parte del figlio di un direttore di banca, Jacques Fesch, giovane di 24 anni, e la conseguente dolorosa uccisione di un agente di polizia.

La concomitanza di quel fatto di sangue con la proiezione del film era realmente sorprendente. Ma c'era dell'altro. Sono andato a vedere il film. E' fedele alla tecnica di Cayatte, conosciuto per buon narratore. La sua regia è tutta legami e sequenze che non escono mai dall'ordine cronologico di un racconto. Forse la tesi del Cayatte è semplicistica. Oltre alla negligenza dei genitori, altri fattori intervengono e sono intervenuti a creare il preoccupante fenomeno dell'odierna gioventù criminale. Ma c'era un particolare nel film che per curiosa coincidenza corrispondeva al movente del delitto di Jacques Fesch. Questi voleva comprarsi un battello a vela per fare il giro del mondo; i ragazzi di Cayatte uccidevano per procurarsi il mezzo di raggiungere un'isola nel Pacifico e colonizzarla.

Illuminato sullo schermo e dibattuto sulla stampa, il problema della gioventù criminale era ormai posto. Da una settimana le polemiche si sono accese sull'argomento e si sarebbero molto probabilmente esaurite e spente se non fosse intervenuto un nuovo fatto. E' accaduto ieri. Le prime edizioni notturne dei giornali del mattino non gli avevano dato importanza, lo avevano ridotto a poche righe ed accantonato in un angolo scuro del giornale. Ma dopo qualche ora nelle ultime edizioni del mattino ed in quelle del pomeriggio esso conosceva gli onori delle prime pagine, richiamando la penna dei maggiori «reporters». Che cosa era accaduto?

Ecco il fatto. Georges Aussibal e Alain Ghisiorowski sono due giovani di 18 anni. Tanto l'uno che l'altro appartengono ad ottime famiglie. Il primo, che abita all'avenue du Bel-Air con la madre e i fratelli, è figlio di un rappresentante di commercio in Svizzera. Il secondo vive con la madre, vedova, in rue Louis Blanc. Conosciutisi anni fa in una scuola professionale, i due giovani fecero amicizia, divennero intimi. Nei giorni scorsi lessero insieme sui giornali con interesse il resoconto dell'aggressione di Jacques Fesch. Da questo trassero l'ispirazione di un fatto del genere.

«Se anche noi facessimo un colpo come Fesch?», propose Georges al suo amico. L'altro accettò l'idea. Bisogna dire — almeno da quanto i due hanno confessato al giudice istruttore — che essi erano un po' brilli. Erano entrati in un «bistro», avevano bevuto quelle alcoliche bevande, di cui fanno uso gli autisti in Francia, «pernod» e «ricard», ambedue a base di anice. La proposta fu avanzata e accolta in uno stato di troppo allegra disinvoltura. Tuttavia l'idea si era conficcata nella mente dei giovani e quando i fumi del vino sparirono essa rimase. «Quando i giornali recarono — ha confessato Alain — gli ultimi particolari del crimine di via Vivienne, io mi interessai e li studiai con attenzione. Calcolai, sia pure al lume delle conseguenze, le probabilità di riuscita che aveva Fesch e capii che aveva fatto male il colpo. Io avrei saputo farlo meglio di lui. Lo dissi a Georges, gli spiegai come al posto di Fesch sarei stato più accorto e lui fu d'accordo con me. Sino allora facevamo le nostre considerazioni per ridere. Poi, pian piano, il desiderio di tentare a nostra volta si impossessò di noi. Decidemmo di metterci all'opera e di studiare un bel piano».

Avendo ormai il piano già fissato, i due giovani passano all'azione. «Mamma, vado al cinema con Alain», dice Georges alla madre. Anche Alain inventa una scusa per uscire. Nel pomeriggio decidono di prendere un taxi. Il progetto prevede l'aggressione ad un autista. Il fatto sembra semplice e privo di pericoli. Georges ed Alain montano su un taxi, chiedono di farsi condurre in una via lontana, deserta, che Georges conosceva per avervi abitato. Appena giunti, Alain leva di tasca la pistola e colpisce l'autista al capo. Ma il colpo non è tale da far perdere i sensi. L'autista, il cinquantenne Trofimoff, scende rapido dalla macchina, grida al soccorso. I due giovani fuggono.

L'indomani i poliziotti, che non hanno perso il loro tempo, e che sono riusciti a trovare le loro tracce, sorprendono i due giovani nelle rispettive abitazioni, occupati in faccende domestiche. Alain aiuta la madre a lavare i piatti, Georges si fa dare lezioni di inglese. Tornati a casa tranquilli, dinanzi al commissario persero la loro calma, scoppiarono a piangere, dicendo: «Noi speravamo di fare meglio di Fesch, che è stato preso perchè non aveva preparato bene il suo colpo».

E' questa dichiarazione che ha messo stasera in discussione il problema della gioventù criminale. Non pochi scrittori hanno osservato che il dilagare di tali fatti va imputato alla letteratura moderna ed anche al film di Cayatte.

Chiamato in causa, Cayatte ha voluto difendersi ed ha detto ad un quotidiano di Parigi: «Mi si accusa di aver fatto con «Avant le deluge» un film pericoloso, in cui rendo i genitori responsabili di tutti gli sbagli commessi dai loro figli. Protesto contro questa interpretazione. Ho soltanto voluto dimostrare che in certi casi, alcuni genitori, per debolezza o cecità, possono essere responsabili della condotta di alcuni figli. Ma non intendevo generalizzare. Meno male che il crimine di Jacques Fesch sia avvenuto quasi subito dopo la proiezione del mio film. In caso contrario sarei oggi chiamato responsabile anche di quel delitto».

L'intervento di Cayatte non ha avuto altro effetto che di gettare olio sul fuoco di una polemica che non interessa soltanto la Francia e che è troppo complessa perchè possa esaurirsi e chiudersi con qualche articolo di giornale.

B. C.

I fatti del novembre a Trieste

SINGOLARE PROCESSO alla Pretura di Roma

Roma, 4

I fatti di Trieste del 4 Novembre 1953 e un cartello con la scritta «Dio stramaledica l'Inghilterra» sono stati discussi in questi giorni nell'aula della quarta sezione della Pretura di Roma dove è comparso il proprietario di una pellicceria in via Nazionale, Arrigo Bertoletti, che, indignato per la sanguinosa repressione poliziesca nella città giuliana, aveva esposto nella sua vetrina l'incriminato cartello.

Davanti al Pretore Ricciardi dell'imputato, assistito da due noti avvocati, si è difeso affermando che in quei giorni il suo sentimento patriottico di vecchio bersagliere e di amico di molti triestini lo aveva spinto a collocare nel suo negozio, in buona vista, il foglio di carta con la scritta «su cui — ha detto il Bertoletti — siamo d'accordo in tanti». Il Bertoletti è stato condannato a cinque giorni d'arresto e a mille lire di multa; per ambedue le pene è stato accordato il condono e la non iscrizione. La motivazione della sentenza è stata: esposizione di cartello senza il timbro e l'autorizzazione della Questura.

Liberi i pescherecci fatti dirottare a Pola

Chioggia, 4

Le autorità jugoslave hanno rilasciato stamane i motopescherecci «Maria Giuseppina» del compartimento marittimo di Chioggia e «San Bartolomeo» e «Sistiana» del compartimento marittimo di Trieste.

I tre navigli, come è noto, erano stati fermati la notte del 27 febbraio scorso a una quindicina di miglia al largo di Capo Promontore, nelle cui acque i rispettivi equipaggi, tutti chioggiotti, stavano tranquillamente esercitando la pesca a strascico. Ritirate le reti, essi dovettero loro malgrado avviarsi verso la costa istriana, che venne raggiunta dopo un paio d'ore di navigazione. Arrivati a Pola, gli equipaggi furono sottoposti a svariati interrogatori da parte delle autorità marittime jugoslave, le quali contestarono lo esercizio abusivo della pesca nelle acque territoriali jugoslave.

L'inchiesta continuò nei giorni seguenti, concludendosi con la condanna degli equipaggi al sequestro di una diecina di reti e al pagamento di ottantamila lire di ammenda, ventimila lire per barca, comprendendo anche il motopeschereccio «Ivano», che per un'avaria al motore aveva dovuto farsi rimorchiare a San Felice di Chioggia, ma il cui capobarca, Sebastiano Sambo, era stato trattenuto in ostaggio dagli jugoslavi. Durante il prolungato fermo, il Sambo fu alloggiato a bordo del «Sistiana». Tutti i marinai dovettero rimanere sempre nei loro rispettivi navigli.

Gli apparecchi radiotrasmittenti istallati a bordo dei tre natanti furono bloccati per impedire agli equipaggi ogni possibilità di comunicazione con l'Italia. Solo alla conclusione degli interrogatori i chioggiotti furono autorizzati e per una sola volta a trasmettere il dispositivo della «sentenza» alle stazioni costiere di Trieste e Chioggia, affinchè i rispettivi armatori provvedessero a inviare a Pola, tramite la «Banca di esportazione», il denaro richiesto in lire italiane, ciò che venne fatto senza indugio. Riottenuta la libertà, il «Maria Giuseppina», il «San Bartolomeo» e il «Sistiana», sciolti gli ormeggi, hanno fato rotta verso Chioggia, dove sono attesi nel corso della notte.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione in lento spostamento verso Est-Nord-Est, interessa la Toscana e le regioni settentrionali apportando nuvolosità intensa e precipitazioni diffuse, nevose sui rilievi. Sulla Sardegna e sulle rimanenti regioni centrali, nuvolosità intermittente tendente a intensificarsi domani sera. Sulle altre regioni cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Temperatura quasi invariata ovunque.

Temperature minime e massime: Bolzano 2.4, 7.6; Trento 3, 5.2; Torino 3.3, 5.6; Milano 4.8, 6.6; Venezia 3.4, 9; Genova 7.8, 11.6; Bologna 3.8, 15.4; Pisa 4.9, 13.2; Firenze 4.2, 13; Perugia 3.6, 10.1; Ancona 4.3, 14; Pescara 3.6, 4; L'Aquila 4.8, 11.5; Roma 7.7, 16; Napoli 10, 15; Campobasso 7.5, 12; Bari 12, 16.4; Potenza 5.8, 13.2; Reggio Calabria 12.6, 16.2; Palermo 13.2, 17.4; Messina 13, 16; Catania 12.2, 19.8; Sassari 8, 14.1; Cagliari 8.4, 17.3.

GIORNALE SPORT

LA GIORNATA FRANCESE ai campionati di Aare

Lucienne Schmith vince lo slalom gigante femminile e capeggia la classifica della combinata

Aare, 4

Giornata francese, quella odierna ai campionati mondiali di Aare, nel corso della quale è stato disputato lo slalom gigante femminile. Un primo posto per merito di Lucienne Schmith, un sesto posto e un ottavo posto è il lusinghiero bilancio odierno per la Francia. La Francia continua così a progredire, mentre l'Austria si è ancora dimostrata meno forte del previsto e anche un po' sfortunata.

Oggi, infatti, la prima austriaca, Luise Jaretz, si è classificata solamente quinta e quasi 4" dalla vincitrice, mentre Erika Mahringer si è classificata settima. Le altre due austriache non hanno fatto buona prova: Trude Klecker, nella quale più di uno vedeva la probabile vincitrice di questa gara, è caduta, classificandosi solo al 27.o posto, mentre Lotte Blattl non aveva migliore fortuna e, classificata in un primo momento 38.a, era poi squalificata.

I dirigenti svizzeri non hanno voluto allineare che due concorrenti, Madeleine Berthod e Ida Schoepfer. Ambedue hanno disputato una eccellente prova e la prima è terminata al secondo posto, la Schoepfer settima. Quest'ultima occupa anche il secondo posto nella combinata, seguita dalla connazionale. [illegible]

In campo americano, l'assenza di Andrea Mead si è fatta molto sentire: Janette Burr (terza) e Katty Rodolph (undicesima) non sembrano infatti ancora in grado di sostituire degnamente la loro illustre connazionale. In campo italiano, ordinaria amministrazione: le sciatrici italiane sembrano però aver perduto [illegible] che in passato le aveva portate nelle primissime posizioni.

Ecco la classifica: 1) Lucienne Schmith (Fr.) 1'38"9; 2) Madeleine Berthod (Svizz.) 1'39"7; 3) Jeannette Burr (USA) 1'41"7; 4) Mirl Buchner (Germania Occ.) 1'42"1; 5) Luise Jaretz (Austria) 1'42"7; 6) Ginny Pauger (Fr.) 1'42"9; 7) Erika Mahringer (Austria) 1'43"6; 8) a pari merito in 1'43"8: Reichert (Germ. Occ.), Schoepfer (Svizz.), Suzanne Thiollere (Fr.); 11) Rodolph (USA) 1'43"9; [illegible]

Dopo le prime due prove (discesa e slalom gigante) la classifica della combinata femminile è la seguente: 1) Schmith (Fr.) [illegible]

L'ultima prova, lo slalom, avrà luogo sabato prossimo. Festeggiata dai rappresentanti della stampa dopo la vittoria, Lucienne Schmith, che ha conquistato tutti per la grazia, la gentilezza e la semplicità, ha confermato che ormai si ritirerà dallo sport attivo, per consacrarsi alla famiglia.

I mondiali di hockey
Canadà-Finlandia 20 a 1

Stoccolma, 4

Sette gol dell'ala sinistra [illegible] hanno contribuito a far salire oltre il ventesimo il punteggio della partita Canadà-Finlandia, di scena a Stoccolma. La Finlandia ha offerto solo un'opposizione soltanto nominale. [illegible]

Coppi a 43 di media vince a Cagliari

Cagliari, 4

Fausto Coppi ha vinto il Circuito di Cagliari, [illegible] alla media di chilometri 43.099.

[illegible]

Rubirosa a Sebring pilota una Lancia

New York, 4

Porfirio Rubirosa, marito della multimilionaria americana Barbara Hutton, è stato ingaggiato dalla Lancia per pilotare la quarta vettura della scuderia della Casa torinese domenica prossima alla 12 ore di Sebring, nella Florida. [illegible]

Con il Brescia a Trieste la Serie A di rugby

La Serie A di rugby riprenderà domenica. [illegible]

Crda-Marinese. La partita valevole per il campionato di promozione fra le squadre del Crda e della Marinese è stata anticipata a domenica mattina alle 10.30 sul campo del San Giovanni.

LOTTA LIBERA DOMENICA AL ROSSETTI
In palio il titolo nazionale fra i triestini e i faentini

[illegible]

La Bradamante infortunata è esclusa dalla formazione

Napoli, 4

[illegible]

I triestini Torre e Forti con la Nazionale di hockey

[illegible]

Domani e Domenica trotto a Montebello

[illegible]

Pravisani boxa oggi a Trieste al culmine d'una ricca riunione

[illegible]

pesi welter Cainero di Udine e Bruzzone di Genova, combattimento in sei riprese. Seguiranno i tre incontri di finale per le categorie welter leggeri, welter e welter pesanti che in apertura di riunione hanno disputato le semifinali. In chiusa l'incontro fra il peso piuma Aldo Pravisani di Trieste e il leggero Mario Rosellini di Livorno. Combattimento in otto riprese di tre minuti. Si calcola che questo incontro potrà aver inizio verso le 23 o poco prima.

Il comitato di zona della F.P.I. informa che le operazioni di pesatura e visita medica per tutti i partecipanti alla riunione avranno luogo oggi dalle 12 alle 18 nella sede del Cral Chimici di via Conti 11. Gli organizzatori della manifestazione comunicano che tutti gli aventi diritto all'ingresso gratuito potranno ritirare il biglietto nel corso delle operazioni di pesatura in via Conti. Si rammenta che al Teatro Rossetti non saranno valide tessere di nessun genere. I biglietti per tutti gli ordini di posti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale, Galleria Protti, sino alle 19 di oggi e successivamente al botteghino del Teatro.

VIOLENTI INCIDENTI SONO AVVENUTI A CITTA' DI MESSICO IN SEGUITO ALLA VITTORIA DELLA SQUADRA BRASILIANA «VASCO DE GAMA». LA RADIOFOTO MOSTRA UN POLIZIOTTO MESSICANO CHE INTERVIENE CON IL FUCILE ALZATO CONTRO UN FANATICO TIFOSO. POCO PRIMA LO STESSO POLIZIOTTO AVEVA COLPITO E GETTATO A TERRA CON IL CALCIO DEL FUCILE, IL CAMPIONE BRASILIANO ALFREDO DOS SANTOS CHE, A SINISTRA, VIENE ASSISTITO DA ALTRI GIOCATORI

Il pugilato giuliano verso la concordia

Il Comitato regionale della federazione pugilistica italiana manda la lettera seguente: «Nei giorni scorsi il presidente del comitato regionale della F. P. I. geom. Gianni Boch ed il consigliere tecnico sig. Guerrino Fabris hanno avuto un lungo e cordiale colloquio con il presidente dell'Accademia pugilistica triestina sig. Mario Piazza, durante tale colloquio è stato effettuato un profondo esame della situazione pugilistica giuliana in rapporto alle note divergenze non del tutto ancora appianate. Nell'interesse precipuo dello sport pugilistico della regione, le parti sono venute nell'intesa che una collaborazione fattiva e soprattutto sincera sia necessaria per il potenziamento del pugilato giuliano.

In un'atmosfera di reciproca comprensione, che è foriera di più larghi sviluppi, tutti i problemi del pugilato giuliano sono stati accuratamente vagliati e ciò sta a confermare che lo spirito sportivo ha prevalso e indubbiamente con piena soddisfazione di tutti coloro che da tempo hanno seguito con dispiacere le note divergenze. I campionati regionali ed il congresso regionale dovranno suggellare questo inizio di collaborazione».

I PROSSIMI AVVENIMENTI DELLA PALLACANESTRO
Dall'incontro di Napoli con le belghe all'interessante giornata della «A» maschile
Favorita la Virtus nel «derby» bolognese - I campioni alla volta di Roma - L'Itala a Trieste e la Goriziana a Venezia

Tutt'altro che finiti i commenti sulle risultanze del congresso straordinario, gli appassionati della pallacanestro troveranno in questa fine settimana un interessante diversivo nell'incontro internazionale femminile che metterà sabato di fronte a Napoli le rappresentative italiana e belga, e nell'eccezionale programma fornito dal massimo campionato maschile che incastona, fra una sospensione e l'altra, un paio delle sue più belle partite.

L'incontro di Napoli, il sesto della serie, a partire dal 1951, riveste un suo particolare interesse, in quanto si svolge sotto la nuova regia del C. T. Ferrero, che fino a ieri di squadre femminili non ha voluto mai saperne. L'incarico gli è stato affidato dal vecchio consiglio federale un'ora prima del suo decadimento, a titolo assolutamente provvisorio. Ferrero ha pensato bene di avvalersi delle esperienze dei suoi predecessori, Baratti e Garbosi, che hanno ottenuto dalla rappresentativa femminile azzurra parecchie soddisfazioni. Convocate due settimane fa a Reggio Emilia un notevole numero di ragazze, il commissario tecnico si è reso conto della loro forma, rispedendole subito a casa. Dopo qualche giorno egli ha chiamato a Napoli per una settimana di allenamento le dodici prescelte che domani sera dovranno rivestire la maglia azzurra.

Delle dodici ragazze, una soltanto, la Linari di Faenza, è nuova all'ambiente della Nazionale. Ferrero avendo preferito riconfermare la sua fiducia alle giocatrici di maggior esperienza. Ritroviamo così ancora compatto, con l'unica esclusione della Ortobelli, il gruppo delle giocatrici comensi, con le sorelle Ronchetti, la Santoro e la Serpollon; poi le due bernocchine Tommasini e Bradamante, le faentine Linari e Franchini, le torinesi Donda e Buttini, la sanremese Zuppancich ed infine la triestina Baitz. Pensiamo che in definitiva si tratti della crema del cestismo femminile, anche se su più d'una giocatrice esistano dubbi circa il grado di efficienza attuale. Nei cinque incontri precedenti, dei quali uno solo disputato in Italia, la squadra azzurra ha sempre riportato la vittoria; a Bruxelles nel 1951 (54-41), a Bologna nel 1952 (56-26) ed a Belgrado l'anno scorso (49-38); con molta difficoltà a Nizza nel 1951 (41-40) ed a Bruxelles ancora l'anno scorso (43-41).

Con tali precedenti non ci dovrebbero essere dubbi sul successo delle azzurre, però l'esperienza ci consiglia di andar piano nei pronostici, per non andar incontro alle delusioni a cui ci hanno costretto i maschi della rappresentativa belga, a Bari prima (1952) ed a Bruxelles (1953) dopo.

Di non certo minore interesse dell'incontro internazionale sono le partite in programma per domenica sui vari campi della serie A maschile. La interruzione dovuta al congresso straordinario ha dato modo alle squadre che domani saranno impiegate nei vari incontri della giornata di perfezionare la rispettiva preparazione, concedendo anche ai più provati un opportuno riposo. Tutte le squadre dovrebbero pertanto presentarsi domani nella miglior forma e nelle migliori condizioni per difendere le rispettive possibilità. Incontro numero uno della giornata è quello che si disputerà a Bologna fra Virtus e Gira; numero due quello fra Roma e Borletti. Nell'uno e nell'altro caso si gioca per lo scudetto, ed è pertanto facile prevedere un impegno assolutamente eccezionale da parte dei giocatori del Gira e del Borletti, che avranno però di fronte avversari tutt'altro che rassegnati

Il Gira ha diminuito notevolmente il suo rendimento iniziale, per cui non ci meraviglierebbe affatto se venisse sconfitto ad opera di una Virtus che ha dimostrato di essere la squadra più in forma del momento. Il Borletti, dopo il cappotto inflitto alla disgraziata Reyer quindici giorni fa, reclama per sè il pronostico per l'incontro che lo vedrà impegnato a Roma contro la squadra di Cerioni. Riteniamo quest'ultima troppo lenta per opporsi con probabilità di successo al velocissimo gioco dei milanesi, ma non dimentichiamo che il gioco dei romani è di pregevolissima fattura tecnica e capace, in particolari favorevoli circostanze, di aver ragione del più perfetto schieramento difensivo. Previsioni dunque favorevoli ai «campioni», ma con una riserva che riguarda la possibile grande giornata dei capitolini.

Se a Bologna ed a Roma si giocherà per lo scudetto, a Venezia ed a Pesaro si potrebbe anche decidere la questione della retrocessione. Nella palestra della Misericordia giocheranno i ragazzi di Gorizia, che sono con un piede nella fossa e che difficilmente potranno domani portarsi in posizione più sicura. A Pesaro sarà l'altra squadra veneziana, la Junghans, a dare la replica ai locali che non dovrebbero mancare di ottenere il successo.

Infine a Trieste giocheranno le squadre della Ginnastica e dell'Itala di Gradisca, ambedue con posizioni di classifica ben definite. Dalla Ginnastica gli appassionati locali si attendono una chiara vittoria che valga a dissipare le ombre del dubbio sorte in seguito alla deludente prova di Pavia. Gli isontini, dal canto loro, hanno occasione per mettere in buona luce i più giovani elementi che già si sono fatti notare negli ultimi incontri, e che devono dimostrare di avere i numeri per poter riportare in tempo brevissimo la squadra agli onori della massima divisione.

M. V.

Serie A maschile
(Sesta di ritorno)

Benelli-Junghans
Varese-Pavia
Triestina-Itala
Virtus-Gira
Roma-Borletti
Reyer-Goriziana

Serie B maschile
GIRONE B

Virtus-Udinese
Stamura-Mazzini Morini
Bassano-Padovasport
Oare-Solgas Ravenna

TREMILA SPORTIVI FRIULANI domenica con l'Udinese a Trieste

L'allenatore Bigogno riservato più del solito - Zorzi alla infermeria: lo sostituirebbe Stucchi - Il rientro di Castaldo

Udine, 4

L'allenatore Bigogno — che di solito è abbottonatissimo, sia con i giornalisti che con gli sportivi e, quando può, persino con i dirigenti — in questi giorni che precedono l'incontro con la Triestina è più riservato che mai; non si lascia strappare neppure la più piccola anticipazione su ciò che prepara, riparandosi dietro un irrevocabile mutismo rotto tutt'al più da un ambiguo «vedremo». Con tutta quell'aria di mistero parrebbe che ci siano grandi cose in preparazione, che si mettano a punto delle armi segrete per sorprendere e piegare i rossoalabardati sul terreno di Valmaura; invece l'unica ragione di mistero è la preoccupazione per una partita che si presenta tutt'altro che facile, semmai più difficile del solito per il preoccupante allarme che il mezzo insuccesso con il Novara ha ormai apertamente destato.

La parola d'ordine, passata da Bigogno alle «zebrette», è di «non perdere»; e tanto basta a puntualizzare la difficile situazione dell'*Acciù* in questo momento, considerando che le velleità bianconere sono di norma superiori alle effettive possibilità e comunque raramente aderenti alla realtà. Nel clan bianconero, infatti, si è soliti sperare più del lecito; così l'atteggiamento attuale di Bigogno (che del resto riflette un po' quello di tutti i tifosi), pare davvero preoccupato. Fino ad oggi l'Udinese pensa alla trasferta a Trieste come a una delicata prova che sorprende la squadra in un momento un po' confuso; passando così da un estremo all'altro, si è portati più a temere che a minacciare, si teme di perdere, naturalmente.

Inutile dire che al confronto si unirà il tradizionale spirito di «campanile», che dal Friuli penseranno a tener desto circa tremila persone dirette alla volta di Trieste con treni, macchine private, pullman e tutti i mezzi di trasporto possibili: già in questi giorni il confronto di domenica prossima è argomento principale nei gruppetti di sportivi e anche di persone che poco hanno interesse allo sport. Le novità che corrono negli ambienti sportivi sono poche e senza importanza e, poichè nonostante l'estrema riservatezza di Bigogno, i misteri dell'*Acciù* non durano a lungo, tutto ciò conferma che, all'infuori della già conosciuta alta temperatura da «derby», tra i bianconeri si resta nella normale amministrazione.

Si è parlato di un ritocco alla prima linea, che avrebbe secondo alcuni denunciato deficienze nell'incontro con il Novara, ma risulta sicuramente che si tratta di voci senza fondamento. I cambiamenti che saranno apportati alla formazione di domenica scorsa sono tutti nel rientro di Castaldo, che ha terminato di scontare la squalifica, e nel passaggio in infermeria di Zorzi colpito da un riacutizzarsi della sciatica (un male che quest'anno sembra consigliare sovente al riposo il vecchio capitano bianconero). Con Castaldo al posto di Zorzi, la formazione rimarrebbe — salvo modifiche che per ora, ripetiamo, sembrano da escludersi — la seguente: Romano; Stucchi e Toso; Menegotti, Tubaro e Invernizzi; Ploeger, Mozzambani, Virgili, Beltrandi e Castaldo.

Le simpatie — e le speranze — degli udinesi vanno in gran parte al giovanissimo centrattacco della Nazionale Primavera che, procedendo il campionato, si fa ammirare sempre più come giocatore di sicuro avvenire (c'è già qualcuno che rimpiange la prossima perdita del giovane che si dice sia stato già ceduto all'Inter); a Virgili, soprattutto, è affidato il compito di portare l'insidia nel campo triestino. In questi giorni i bianconeri hanno osservato il riposo, interrotto solo da brevi allenamenti atletici ai quali ha preso parte anche Snidero, che non pare ancora pronto e che quindi è tenuto ancora in riserva (come Szoke che giocherà solo a Ferrara).

DUBBIA E' LA PARTECIPAZIONE DI GIUSEPPE VIRGILI ALLA PARTITA DI DOMENICA. IL CENTRAVANTI DELL'UDINESE E' AMMALATO D'INFLUENZA

Virgili ha l'influenza

QUATTRO RETI AL SAICI SUL CAMPO DI PALMANOVA

Palmanova, 4

L'Udinese ha scelto il campo di Palmanova per il consueto allenamento settimanale. Alle 15 di oggi giovedì le zebrette hanno incontrato la compagine del Saici di Torviscosa, militante nel campionato di quarta Serie. L'allenamento si è svolto in due tempi di circa mezz'ora alla presenza di pochissimi appassionati sotto una pioggia leggera ma incessante, su un terreno viscido e sdrucciolevole. L'Udinese, scesa in campo con cinque riserve, non ha forzato più di tanto l'andatura dello incontro.

La marcatura delle reti è stata aperta al 18' del primo tempo da Sandri con una palla alzata sopra la testa del portiere che usciva per neutralizzare un allungo di Orzan. Nella ripresa l'Udinese è riuscita a concretare la sua superiorità con altre tre reti, una di Mozzambani e due di Castaldo. Della Saici nulla da dire oltre che ha brillato per scatto e velocità il diciottenne Rescovic.

Ecco la formazione delle squadre: UDINESE: Romano; Zamboni, Mazzocco; Orzan, Tubaro, Invernizzi; Culot, Brancolin, Sandri, Mozzambani, Castaldo. SAICI: Stabile (Topis), Zaninello, Del Fabbro; Marangoni, Sandrin, Dorso; Spangaro, Helmersen, Rescovic, Baldussi (Grion), Candussi.

In sostanza si può dire che il giuoco bianco-nero è stato piuttosto deludente. Invernizzi è stato un po' la pietra dello scandalo, tanto che nel secondo tempo è stato mandato allo spogliatoio e al suo posto è passato Culot sostituito a sua volta da Bassi. Questo fatto ha aumentato le preoccupazioni per domenica; è evidente che Invernizzi pur essendo rimasto a riposo più di una settimana per la squalifica, ne ha approfittato in malo modo (qualcuno insinua che la colpa è del carnevale ambrosiano) riducendosi in così cattive condizioni. E' probabile che il biondo milanese rimanga fuori della formazione che scenderà a Valmaura, forse anche perchè a contatto con gli ex compagni alabardati il suo morale non ne guadagnerebbe. Mentre avveniva l'allenamento di alcuni titolari a Palmanova, al campo Moretti lavoravano Puccioni, Toso, Ploeger, Menegotti, Beltrandi, Szoke e Snidero, impegnati in un leggero allenamento atletico.

Da quanto è risultato oggi, quindi, c'è ancora un interrogativo per Invernizzi che se sarà assente a Valmaura avrà per sostituto il giovane Orzan, un atleta promettente ma ancora immaturo. Un certo dubbio desta anche lo stato di Virgili, che ha marcato visita con qualche linea di febbre dovuta a costipazione. Il centravanti ha fatto sapere a Bigogno che ha la speranza di essere guarito prima di domenica.

I tre quesiti della Triestina

La novità in casa rosso-alabardata riguarda oggi Secchi. Il centro-avanti, che negli scorsi giorni si era recato a Milano per il disbrigo delle pratiche inerenti al servizio militare, è rientrato ieri sera a Trieste con il congedo definitivo in tasca. Secchi potrà quindi nel futuro allenarsi con tutta tranquillità e senza dover richiedere l'intervento dei dirigenti per il prolungamento della licenza speciale. Secchi sarà quindi in campo oggi nel pomeriggio per l'ultimo allenamento atletico (al mattino) e gli ultimi palleggi (al pomeriggio) e certamente domenica guiderà la prima linea triestina contro l'Udinese. In merito alla formazione Feruglio si riserva di decidere dopo l'ultima prova di questo pomeriggio, circa i tre dubbi che lo assillano in questa vigilia di Triestina-Udinese: portiere, mediana ed attacco (Ispiro?). Il programma di domani è quello solito: passeggiata, cena collegiale e cinema.

VITTORIO FRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.